

"Vale la pena: il coma un viaggio verso la luce" periodico di resistenza civile, per le professioni e la vita sociale
Pubblicazione dell'associazione di volontariato onlus "Gli amici di Luca"

Anno XIX Numero doppio 71-72
Marzo - Giugno 2020

ora per dopo il risveglio al tempo del Coronavirus

Illustrazione di Anna Godeassi

registrazione Tribunale di Bologna n.17516 del 29/1/2009 - Poste italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46)
art.1, comma 1 - Bologna - "in caso di mancato recapito al CMP di Bologna per la restituzione al mittente previo pagamento resi".

**"GLI AMICI DI LUCA"
GIORNO PER GIORNO
LAVORARE INSIEME**

di
Maria Vaccari

pag. 4



**SPORTELLI
INFORMATIVI
SPORT
E DISABILITÀ**

di Giuseppe Parrinello
Francesco Fricano

pag. 18



**DALLE TESI DI LAUREA
IN FISIOTERAPIA
NUOVI IMPULSI
ALLA RICERCA**

di Giulia Cartechini
Davide Perugini

pag. 21



**DIECI ANNI
DEL CLUB L'IN-
GUARIBILE
VOGLIA
DI VIVERE**

pag. 28



C'è
anima
viva.

Dona il tuo **5 per mille** a “Gli amici di Luca”



Dai voce al silenzio del coma.

Nella prossima denuncia dei redditi firma nel quadro dedicato
alle organizzazioni non lucrative (Onlus).

Riporta, sotto la tua firma, il codice fiscale de Gli Amici di Luca onlus **91151360376**



Grazie a tutti coloro che ci hanno sostenuto.

il 5xmille non sostituisce l'8xmille e non è un costo aggiuntivo per il contribuente.
È una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia per destinarlo alle organizzazioni no-profit per sostenere le loro attività.

Direttore responsabile
Fulvio De Nigris



Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

Comitato dei garanti

Giana Andreatta
Alessandro Bergonzoni
Loris Betti
Andrea Canevaro
Silvana Hrelia
Roberto Piperno
Maria Vaccari

Comitato editoriale

Silvia Faenza
Cristina Franchini
Giuseppina Salvati
Laura Simoncini
Loredana Simoncini
Patrizia Scipione
Cristina Valisella

Segreteria di redazione

Patrizia Boccuti

Redattore grafico

Marco Ferrari

Redazione

Via Saffi 8 - 40131 Bologna
Tel. 051 6494570 - Fax 051 6494865
E-mail: info@amicidiluca.it
www.amicidiluca.it
www.casadeirisvegli.it

Stampa

Litografia SAB s.n.c. - Budrio
www.litografiasab.it

Iscrizione al ROC n.17516
del 29/01/2009



È possibile effettuare una donazione tramite:

– bonifico bancario intestato a
Gli Amici di Luca - presso:
Intesa San Paolo - via Rizzoli, 5 - Bologna
Nuovo IBAN:
IT90S0306902477100000004163

– versamento su conto corrente postale n.
26346536

È possibile effettuare **lasciti testamentari e donazioni in memoria**; donare la quota del **5 per mille** dell'IRPEF all'associazione Gli Amici di Luca Onlus indicando il **codice fiscale 91151360376** e la propria firma nel modulo per la dichiarazione dei redditi.
www.amicidiluca.it

Ritrovare la “società dell’abbraccio”

Ora per dopo: il risveglio ai tempi del Coronavirus

È venerdì 13 marzo e sto scrivendo l'editoriale per questo Magazine che presumibilmente uscirà nella prima metà di aprile. In tutta Italia viviamo l'emergenza del coronavirus. È una emergenza che sta cambiando il nostro modo di percepire la vita, di vivere le relazioni, i contatti, la mobilità, di pianificare il futuro.



di
Fulvio De Nigris

Come associazione ci siamo presi due settimane di tempo, lavorando da casa, perché anche le attività non sanitarie e del volontariato, quelle nella Casa dei Risvegli Luca De Nigris, sono sospese. Fa un certo effetto. Perché per istinto la vicinanza alle famiglie, la prossimità, l'aiuto, l'empatia e le attività di risocializzazione porterebbero a non interrompere questa azione, questo flusso, mentre la ragione, le giuste ordinanze del governo pongono davanti all'emergenza e impongono disposizioni ferree da seguire. La diversità ci ha sempre posto nei confronti dell'altro, e dell'altro diverso da noi, con un senso di disponibilità e di generosità, di ricerca dell'uguaglianza che non è minata né dalla disabilità né dalle limitazioni che l'ambiente circostante impone. Ma quando è un virus a ricordare queste limitazioni, il contesto costruisce un muro invalicabile. Il nostro sguardo rischia di

infrangersi contro quell'ostacolo. Rimane la nostra vicinanza (anche se virtuale e supportata dalle comunicazioni telematiche), la nostra mission, ma aspettiamo tempi migliori. Ora siamo sospesi perché siamo portati a stravolgere il nostro modo di agire. Siamo impauriti e la nostra voglia di normalità si scontra con la chiusura delle

scuole, dei cinema e dei teatri, la sospensione dei laboratori teatrali, dei corsi, delle attività di gruppo. Possiamo sentire i nostri utenti, ma non possiamo frequentarli. Siamo bloccati. Lo siamo negli istinti più comuni, quelli che manifestano i nostri affetti, la nostra amicizia. È una situazione molto complessa che incrina la nostra fiducia nei confronti dell'altro ma nello stesso tempo frena e sospende l'istinto di quanti hanno sempre praticato, in questa società, la cultura dell'abbraccio.

Dobbiamo però agire. Agire col pensiero e con le nostre idee per progettare un nuovo futuro. Voi che leggete questo editoriale lo farete in un tempo diverso, nel quale speriamo che il virus si sia attenuato e queste parole arrivino nelle vostre case trovando in voi un sentimento più leggero. Lo speriamo davvero.

Attraverseremo questo “cuore in inverno”, ne sono sicuro, e lo faremo già ora per dopo.

RISVEGLI

- 3** L'impegno della Regione Emilia-Romagna in un momento difficile

INIZIATIVE

- 4** Il lavoro dell'associazione: giorno per giorno costruire insieme
di Maria Vaccari

CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS

- 6** Andrea e la voglia di lottare... per arrivare alla meta
di Maria Vaccari



- 8** Le letture del risveglio: incontri ad altRa voce a cura di Legg'io
di Marzio Bossi

GIORNATA DEI RISVEGLI

- 10** Tante iniziative di solidarietà a Pescara, Salerno e Caltagirone

- 12** Luca ha tanti amici... anche a Gioia del Colle
di Alessandra Conte



IL PROGETTO

- 15** Diversimili: un'iniziativa finanziata dal Pon Area Metropolitana di Bologna

TORNANDO A CASA

- 16** Laboratori socio educativi rivolti a persone con esiti di Gca rientrate a domicilio

FISICA/MENTE

- 18** Sportelli informativi sport e disabilità, attività motoria e sportiva adattata
di Giuseppe Parrinello, Francesco Fricano



LA RICERCA

- 21** Dalle tesi di laurea in fisioterapia nuovi impulsi alla ricerca
di Giulia Cartechini e Davide Perugini

L'APPROFONDIMENTO

- 24** Curare il dolore accompagnare la sofferenza
di Pietro Grassi

IL LEGALE RISPONDE

- 26** Malattia preesistente aggravata da un secondo infortunio
di Ezio Torrella, Eleonora Conforti

L'EVENTO

- 28** Dieci anni del Club L'inguaribile voglia di vivere



L'InGuaribiLe
VogLiA
di VivERe

TEATRO

- 31** Ma quando sarà veramente finito il "gioco delle parti"?
di Marco Macciantelli

NUTRIRE IL CERVELLO

- 33** Mangiare "senza"... sicuri che sia meglio?
di Silvana Hrelia



LETTERE

- 36** Dall'HappyCamp – Rotary Club un soggiorno molto gradito

TRADIZIONE E INNOVAZIONE

- 38** La Casa dei Burattini di Otello Sarzi e il progetto "Le parole di Ventotene"

ESPERIENZE DI CONFINO

- 40** Vivere una esperienza fuori dal proprio corpo
di Cecilia Magnanensi

RUBRICHE

- 43** Spazio di Luca
44 Risvegli di parole
a cura di Bruno Brunini
46 Scaffale
48 Mi ricordo di te
53 Solidarietà
54 Guarda dove siamo arrivati
di Daniele Borioni



.....
Si ringrazia **Anna Godeassi** per l'immagine di copertina

Per garantire assistenza e sollievo a chi è più fragile

L'impegno della Regione Emilia-Romagna in un momento difficile

A Stefano Bonaccini governatore eletto della Regione Emilia Romagna, alla nuova Giunta ed al Consiglio della Regione Emilia Romagna i migliori auguri per un quinquennio di proficuo lavoro e di sviluppo di progettualità che consolidino i percorsi sanitari e assistenziali della nostro territorio. L'associazione Gli amici di Luca, con la presidente Maria Vaccari e Fulvio De Nigris direttore

del Centro Studi per la ricerca sul Coma, invitò il presidente della Regione lo scorso dicembre alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, struttura pubblica dell'azienda Usl di Bologna, per un incontro con Raffaele Lodi Direttore Scientifico dell'IRCCS Istituto delle Scienze Neurologiche, Roberto Piperno direttore della struttura di assistenza e ricerca, lo staff medico, Fabio La Porta, Laura Simoncini,

Alberto Battistini, il personale e i volontari.

“Una grande soddisfazione – disse Stefano Bonaccini – vedere come una esperienza straordinaria unica in Italia e in Europa come la Casa dei Risvegli Luca De Nigris grazie allo straordinario lavoro dell'associazione Gli amici di Luca, di tutta l'Azienda Usl di Bologna, dei volontari che danno una mano a questo progetto riesca ancora una volta

qui, in questo territorio, a garantire assistenza e sollievo a chi è più fragile, a chi ha bisogno di aiuto e grazie di cuore ad Alessandro Bergonzoni che continua da sempre garantire una parte del proprio tempo per questo straordinario progetto”.



Sopra: foto di gruppo all'interno della Casa dei Risvegli Luca De Nigris con Stefano Bonaccini, lo staff medico, il personale e i volontari.

A destra: nel giardino della Casa dei Risvegli Luca De Nigris durante la Giornata dei Risvegli con: il Cardinale di Bologna Matteo Zuppi, Chiara Gibertoni commissario straordinario della Azienda USL di Bologna, Stefano Bonaccini, Fulvio De Nigris e l'attore Alessandro Bergonzoni.



Aspettando di tornare alla normalità i nostri messaggi, la nostra relazione

Il lavoro dell'associazione: giorno per giorno costruire insieme

... presso la sede

L'attività organizzativa e gestionale dell'associazione Gli amici di Luca si svolge presso la sede di via Saffi 8 a Bologna. Attraverso il lavoro di personale volontario e due operatori professionali, viene portata avanti la **gestione della segreteria, l'organizzazione di convegni ed eventi, il contatto con i soci e i sostenitori, la promozione di attività di fund raising, la gestione dei progetti.**

Prosegue, come ormai da 19 anni, il servizio quotidiano di ascolto telefonico e di informazione svolto dagli operatori professionali e volontari presso la sede dell'associazione, che rispondono alle chiamate al **numero verde nazionale 800998067** (solo da telefonia fissa). Oltre al servizio telefonico di consulenza e di sostegno, numerosi sono i contatti per



posta elettronica ed attraverso i social

media. Il **numero verde COMAIUTO** è molto importante per il supporto che si riesce a dare a tante persone che chiamano da tutta l'Italia. E' un progetto che non richiede il reperimento di fondi perché svolto completamente da persone già attive in altri ambiti presso la sede.

... presso la Casa dei risvegli Luca De Nigris

Le attività teatrali (clinica e laboratori) sono fondamentali nel percorso riabilitativo alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris e nel processo di reinserimento successivo e continuano ad essere svolte da diversi operatori che portano avanti l'attività clinica nel laboratorio espressivo

della Casa dei risvegli e nei Laboratori teatrali "Dopo...di nuovo" e della compagnia "Gli amici di Luca" rivolti a persone con esiti di coma.

Nelle attività promosse dall'associazione alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, prosegue l'inserimento di numerosi studenti di diverse facoltà universitarie (Scienze della Formazione, DAMS, Psicologia, Musicoterapia) che svolgono periodi di tirocinio, seguiti e tutorati dagli operatori dell'associazione (educatrici, psicologhe, operatori teatrali e musicale). Si svolgono anche, sia all'interno della struttura che presso gli istituti scolastici, incontri formativi e **stage** rivolti a studenti di ogni ordine di scuole, che hanno visto all'opera figure di volontari e di ex ospiti della struttura come testimoni del lavoro svolto dall'associazione, con l'organizzazione e il coordinamento di un'educatrice

... presso altre sedi

Il **progetto Corallo**, iniziato nel 2013, prosegue nell'ambito dei percorsi di



riabilitazione delle persone con esiti di danno cerebrale dopo il trattamento alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, in collaborazione con i medici fisiatristi che inviano i pazienti per svolgere diverse attività riabilitanti nel senso più ampio del termine e soprattutto risocializzanti. Vi sono impegnate due educatrici come coordinatrici delle attività dei gruppi, invece come conduttori delle attività sono le persone stesse con disabilità

acquisita, nell'ottica di una progettazione e gestione condivisa dei diversi laboratori (artistici, musicali, di cucina, falegnameria, cucito)

Il costo di questo progetto è stato sostenuto dai fondi raccolti dall'associazione attraverso il prezioso contributo di diversi sostenitori.

Anche il **progetto Melograno, ora nel ambito del progetto "Luca's Community"**,

che ha come obiettivo il reinserimento attraverso lo sport di persone con esiti di



danno cerebrale, continua con attività rivolte a persone con disabilità acquisita medio/grave coinvolte in percorsi di acquaticità in piscina e di Tai Chi in palestra. Tali attività, finalizzate a lavorare su vari aspetti della percezione corporea, del movimento e dello stato di salute psico-fisica, si sono dimostrate molto utili nel favorire il miglioramento dello stato di benessere pur nei limiti della disabilità. L'organizzazione e la gestione delle attività da parte dell'associazione è svolta da una collaboratrice retribuita per alcune ore settimanali per tutto l'anno.

Il progetto più recente, **Il circolo del sorriso**, è partito da quattro anni con lo scopo di promuovere iniziative per costruire una rete di socializzazione tra i dimessi e gli ospiti della Casa dei Risvegli Luca De Nigris e dare vita a momenti di socializzazione e condivisione delle esperienze, sia all'interno della struttura che fuori, attraverso organizzazione di eventi, visite a musei e mostre, partecipazione a spettacoli teatrali, camminate, ecc.

Nel 2020 in particolare, all'interno della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, è partito un progetto in accordo con il Comune di Bologna di promozione della lettura attraverso gli incontri mensili delle "Letture ad AltRa voce" a cura del gruppo Legg'io.

L'**attività di volontariato** è sempre fondamentale nei diversi ambiti di intervento, attraverso l'operato di circa 50 persone, che collaborano nella gestione di alcuni servizi in sede, nell'organizzazione degli eventi e nelle manifestazioni, nell'affiancamento delle famiglie ospiti della Casa dei Risvegli Luca De Nigris e nelle attività dei diversi laboratori. Sono un bel drappello i volontari, preparati prima di iniziare la loro collaborazione, frequentando un corso di formazione di 12 incontri che si svolge settimanalmente all'interno della struttura. Grazie per la loro preziosa collaborazione!

In queste settimane di sospensione coatta di tante attività per l'emergenza pandemica, l'associazione ha inviato la seguente comunicazione a tutti i volontari e tirocinanti, riconoscendo il valore del loro apporto nella realtà viva dell'associazione Gli amici di Luca:

Carissimi amici, prima di tutto spero che stiate tutti bene, ognuno nella sua dimora, quasi agli arresti domi-

ciliari... Sta finendo la terza settimana di interruzione delle attività di volontariato e di tirocinio dell'associazione Gli amici di Luca alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, dovuta alle disposizioni di prevenzione alla diffusione del coronavirus. Desidero in questa occasione così "speciale" di fermo coatto, comunicarvi tutta la mia gratitudine per l'impegno che ognuno di voi sta mettendo nei vari ambiti di attività dell'associazione (dalla formazione all'operatività in vari settori), auspicando di riprendere presto con ancora maggiore entusiasmo il nostro impegno a fianco delle persone con grave danno cerebrale. Vi comunico inoltre che l'attività assistenziale ai 10 ospiti della

Casa dei risvegli continua con il lavoro degli operatori sanitari, educatori, operatori teatrali e musicale e psicologi, mentre si è dovuto limitare al massimo l'accesso dei familiari. Spero che presto ci possiamo rivedere lassù in quel clima di collaborazione attiva che contraddistingue la nostra struttura.

Ci auguriamo di riprendere presto a pieno ritmo l'attività dell'associazione, con lo stesso entusiasmo e con la consapevolezza che come scrive Albert Einstein "L'unica crisi minacciosa, è la tragedia di non voler lottare per superarla"

Maria Vaccari

Presidente Gli amici di Luca odv



AMICI DI LUCA



DECORAZIONI GRAFICHE - BOLOGNA

sostiene la
"Casa dei Risvegli
Luca De Nigris"

Graphic Service S.r.l. - Via della Tecnica, 31 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO) - Italy
Tel. 051 62 56 504 - Fax 051 62 59 297

Un grande combattente torna a casa per continuare la riabilitazione

Andrea e la voglia di lottare ... per arrivare alla meta



di
Maria Vaccari
Presidente Associazione
"Gli amici di Luca"

All'inizio di marzo dell'anno scorso, giusto un anno fa, ho conosciuto Andrea, un giovane di 23 anni che da Verona arrivava alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris dopo 7 mesi dal terribile incidente che gli aveva causato un gravissimo danno cerebrale e il coma. Sua mamma, Laura, l'avevo già conosciuta al telefono qualche mese prima, perché, dopo una prima chiamata al numero verde COMAIUTO, mi aveva tenuta aggiornata con altre telefonate sulla complessa evoluzione della situazione del figlio nella fase post-acuta. Di lei, solo dal timbro pacato ma fermo della

voce, ebbi l'impressione come di una donna lucida e desiderosa di capire cosa stava accadendo ad Andrea e cosa si poteva fare per continuare il difficilissimo percorso che stava affrontando, sperando in una stabilizzazione e un possibile lento recupero delle capacità residue. La sua capacità di ragionarci sopra a quello che succedeva al figlio e la sua ferma volontà di non fermarsi e arrendersi, mi piacque molto e mi ricordarono esattamente quello che avevo provato io con Luca: voler CAPIRE, voler TENTARE, voler IMPARARE.

Lei si era documentata e sapeva che questi principi io e Fulvio avevamo voluto metterli in atto alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Condividemmo perciò il suo desiderio e la mia disponibilità di prendere in considerazione un possibile trasferimento di Andrea. E così è stato: dopo il con-



Sopra: Andrea con il mitico "Barone" Andrea Lo Cicero, storico pilone della nazionale italiana di rugby.

In basso a sinistra:

A fine novembre Andrea festeggia il suo onomastico con la buonissima torta fatta dall'amica Damiana.



tatto tra i medici delle due città, il giovane è arrivato alla Casa dei risvegli con la sua mamma e sono stati alloggiati in uno dei moduli abitativi, quello che poi con il passare dei mesi, è diventato un po' la sua seconda casa, così pieno di foto, di oggetti, di amici e parenti che venivano a trovarlo, compreso il cagnolino Billo.

Tra gli oggetti che lo circondavano, c'erano la palla da rugby, la maglia e il gagliardetto della squadra in cui Andrea giocava. E presto ci siamo resi conto che queste sue qualità di rugbista lottatore venivano fuori nel suo atteggiamento, pur nelle limitate capacità reattive e comunicative. Prima di tutto un fisico notevole, come dimensioni e come robustezza, poi quella voglia di mettercela tutta e arrivare alla meta... Questo si confermava ogni giorno di più mano a mano che lo conoscevamo. Poi la presenza della sua mamma, così aperta, socievole, attenta a tutte le indicazioni che riceveva dagli operatori, era fondamentale nel percorso che Andrea affrontava con impegno e i risultati si sono cominciati a vedere. Non dimentichia-





Foto di gruppo con Stefanino del club Mastini Cangrandi in carrozzina di Verona e un gruppo di giocatori delle Zebre club.

mo la presenza del papà Fabio: con intelligenza la coppia genitoriale si dava il cambio accanto ad Andrea e, se la mamma era la presenza attenta e operosa nei giorni feriali, il papà ne prendeva il posto in tanti weekend con altrettanto amore nei confronti di Andrea e tanta attenzione nello svolgimento dei compiti affidati dagli operatori nella gestione del figlio. In entrambi la seria volontà di collaborare con gli addetti della struttura in modo attivo e consapevole nei confronti delle esigenze di Andrea. Così con loro si è formato un nucleo familiare preparato e capace di portare

avanti a domicilio il percorso riabilitativo, con lo scopo di continuare tra le mura di casa il lavoro intrapreso e sviluppato alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris con Andrea e per Andrea. A dicembre, la settimana prima di Natale, ci sono state le dimissioni e il viaggio di ritorno a Verona. Per noi della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, resta l'arricchimento per la nascita di forti relazioni con tutte le persone che hanno circondato il nostro giovane amico, a partire dalla sua meravigliosa famiglia, dagli amici, in particolare quelli del rugby, che sono venuti a trovarlo numerose volte e con i quali si è instaurato un legame di collaborazione che continuerà nel tempo.

“Tra gli oggetti che lo circondavano, c'erano la palla da rugby, la maglia e il gagliardetto della squadra in cui Andrea giocava”



Ultimi saluti e foto ricordo con i fisioterapisti prima della partenza dalla Casa dei Risvegli Luca De Nigris la settimana prima di Natale.

Ricordiamo la presenza di Andrea Lo Cicero presente con noi alla Giornata dei risvegli e degli amici rugbisti che vennero a trovarlo per creare attorno a lui un'esperienza stimolante e piacevole perché partiva dal suo mondo e dalla sua passione. Grazie davvero a tutti!

Ora, dopo poco più di un mese dal rientro, riceviamo questa lettera di mamma Laura.

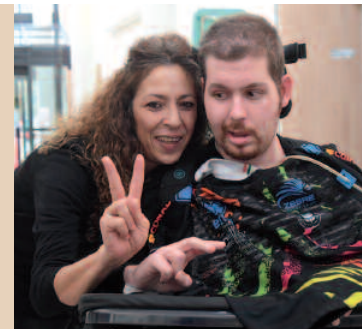
"Mai molar! E finalmente a casa"

Cari Amici, dopo 20 mesi trascorsi tra ospedali e riabilitazioni, siamo finalmente tornati nella nostra casa di Verona. Oggi Andrea ha 24 anni, ancora non riesce a scrivere bene con il comunicatore perché si stanca molto, quindi ha demandato a me che sono la mamma, di scrivervi queste poche righe. Grazie a tutti voi della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, dal primo all'ultimo, per averci accolto nella vostra casa con il cuore in mano, per averci accompagnato e soprattutto sostenuto in questo percorso di ritorno alla vita. Andrea era un rugbista, e un sentito grazie va anche a tutti coloro che tramite questo incredibile sport, sono riusciti a trasmetterci coraggio, forza e tanto sostegno. Qui da noi a Verona sul campo da rugby, usiamo dire "Mai molar!": il rugby non lascia mai indietro nessuno." Cit. A. Lo Cicero, il Barone. Queste le parole che sempre hanno accompagnato il mio Andrea in questi lunghi mesi. Sono state belle le giornate passate con i vari giocatori del

rugby come Stefanino del club Mastini Cangrandi rugby in carrozzina di Verona, o ancora le Zebre club, e il mitico Andrea Lo Cicero, i compagni di squadra di Andrea del Valpolicella Rugby 1974...in questi momenti sia Andrea che io ci siamo caricati di emozioni positive. Sapere e constatare di non essere soli è fondamentale per trovare le energie necessarie per questo lungo viaggio che ci aspetta.

Questo tragico evento che ha purtroppo travolto Andrea ha sconvolto la vita di tutti noi, ma ha fatto sì che potessero nascere nuove amicizie e sinceramente speriamo che possa nascere un ponte d'amore, di sostegno e di collaborazione da Bologna a Verona. Ciao amici, ciao Bologna!

Laura, mamma di Andrea



Un'iniziativa che diffonde emozioni, in collaborazione con il Patto per la Lettura di Bologna

Le letture del risveglio: incontri ad altRa voce a cura di Legg'io

Da novembre dello scorso anno e per un sabato al mese fino a giugno 2020 la cittadinanza è invitata a partecipare alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris (via Gaist 6, Ospedale Bellaria Bologna) alle letture per i pazienti ed i loro familiari in una iniziativa a cura di Legg'io dal titolo "Letture del risveglio: incontri ad altRa voce" a tematica varia.

L'iniziativa è realizzata in collaborazione con il Patto per la Lettura del Comune di Bologna (www.pattoletturabo.it) ed i prossimi appuntamenti sono previsti per i sabati: 18 aprile, 30 maggio e 13 giugno dalle ore 15.30.



Il gruppo Legg'io nel corso delle letture per la scorsa Giornata dei risvegli.

Uniti dalla passione della lettura

Il Gruppo Legg'io nasce per iniziativa di persone amanti della lettura che si trovano a frequentare un corso di lettura espressiva nel gennaio del 2005.

Le esperienze fatte dal gruppo dei lettori vanno dalla presentazione di libri anche fuori Bologna, alla lettura dei brani vincenti in alcuni concorsi letterari, alle letture in biblioteche, alla partecipazione all'evento "Ad alta voce" e a maratone di lettura, a vere e proprie letture-spettacolo anche collaborando con professionisti. Effettua letture in scuole e in Istituti di cultura, partecipa a commemorazioni con letture sulla Resistenza, effettua letture a Handimatica alla Fiera di Bologna e presso la BNL per favorire le offerte per Telethon. Ha registrato per il CINECA elementi vocali per un programma destinato ai dislessici.

A titolo di volontariato legge regolarmente in alcune case di riposo e case di accoglienza, alcuni componenti del gruppo sono "donatori di voce" per il Centro Internazionale del Libro Parlato "A. Sernagiotto", una ONLUS che da oltre 26 anni registra libri per non vedenti, dislessici e per tutti coloro che non sono in grado di leggere autonomamente, aiutando molti stu-



denti a conseguire un diploma o una laurea. In tale veste partecipano annualmente al Festival della Letteratura di Mantova con letture in piazza, recentemente ha iniziato una collaborazione con la Casa dei Risvegli Luca De Nigris, una lettura presso di loro è stata ripresa dalla RAI e trasmessa sul TG Regionale e sul TG1 mattina.

Il gruppo ha attivato anche un sistema di formazione permanente che prevede l'organizzazione di corsi di perfezionamento durante tutto l'anno.

Info: leggio@fastwebnet.it

Noi di Legg'io siamo un gruppo di amici che ormai da 15 anni soddisfa un suo "pallino" proponendo letture ad alta voce.

Siamo presenti e disponibili in ogni luogo possibile: nelle scuole, nelle case di riposo, nelle biblioteche, nei centri sociali, in festival vari, durante le camminate di un gruppo di Nordic Walking e dovunque qualcuno ce lo chieda.

Ed è proprio dall'iniziativa del "Patto per la lettura" del Comune di Bologna che è venuta l'occasione di riprendere un nostro contatto con la Casa dei Risvegli Luca De Nigris che era iniziato nel lontano 2007.

Un sabato pomeriggio di ogni mese intratteniamo ospiti, parenti e tutti coloro che vogliono venire in un luogo credo unico in Italia, con le nostre letture accompagnate da immagini, musiche e filmati.

Un po' come per le case di riposo, questo è un ambiente molto particolare e noi speriamo che la nostra



Una suggestiva immagine fotografica di Angelo Scaramagli a corredo delle letture realizzate da Legg'io.

parola riesca a penetrare in quello che per alcuni ascoltatori è un muro che li esclude dal mondo circostante.

Non sappiamo quanto ciò sia vero, ma è certamente vero il piacere e

l'entusiasmo che contraddistingue questa attività dei lettori del nostro gruppo. Fino a giugno noi ci siamo, volete venire anche voi?

Marzio Bossi
Gruppo Legg'io



Il risveglio è il lieto fine per un nuovo inizio.

GA gli amici di Luca

per la "CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS".

A Pescara l'associazione "Il risveglio di Emanuela"

A sostegno delle famiglie che vivono il percorso del coma

La 5ª Giornata Europea dei Risvegli è stata celebrata anche a Pescara per iniziativa dell'associazione "Il risveglio di Manuela", nata due anni fa in memoria di una giovane infermiera di Spoltore, scomparsa per un'emorragia cerebrale dopo un lungo periodo di stato vegetativo. Con il patrocinio di Asl, Comuni di Spoltore, Montesilvano e Pescara, la mattinata è stata dedicata ad un incontro con gli studenti dell'Istituto comprensivo 2- Ilaria Alpi, caratterizzato da letture a tema ed esposizione di lavori realizzati dagli studenti.

Nel pomeriggio presso la Provincia, le toccanti testimonianze di familiari in stato di coma e di medici con l'analisi dei vuoti strutturali e legislativi per un'adeguata assistenza ai lungodegenti che apparentemente



La presidente dell'associazione "Il risveglio di Manuela" dà la sua testimonianza al convegno organizzato a Pescara.

non hanno più sollecitazioni verso la vita, ma che, circondati dalle attenzioni dei propri cari, a volte tornano sorprendentemente a interagire con il mondo. Una poesia scritta da Manuela è stata letta in un breve recital, con l'accompagnamento musicale di un chitarrista. **Anna Verna**, presidente dell'associazione "Il risveglio di Manuela", intervistata, ha detto: "Il messaggio

della nostra associazione è di speranza e di supporto alle tante famiglie che non devono vivere il lungo e angoscioso percorso del coma come l'ha vissuto la mia famiglia per quattro anni, peregrinando in vari ospedali alla ricerca di un miracolo. È bene che l'Abruzzo abbia questo reparto per accogliere chi è colpito da grave cerebrolesione acquisita"

A Salerno i palloncini volano in cielo

Ancora una volta la città di Salerno si è unita a Bologna e ad altre città italiane a realizzare un momento d'incontro della cittadinanza per la Giornata dei Risvegli 2019. A organizzare ed animare l'iniziativa è stata ancora una volta la nostra amica e sostenitrice **Anna Gambaro** che, con l'entusiasmo di sempre, ha costruito un bel momento di festa in collaborazione con la direzione e gli insegnanti dell'Istituto Mari.



Tutto pronto per il lancio dei palloncini.

La mattinata ha visto protagoniste le classi che hanno partecipato ad attività di sensibilizzazione grazie al lavoro degli insegnanti e al termi-

ne si sono ritrovate a lanciare verso il cielo i palloncini a cui avevano attaccato i messaggi redatti dagli alunni stessi.

Così il loro volo si è unito in contemporanea a quello dei ragazzi di Bologna, di Gioia del Colle, di Caltagirone e di Pescara, in una speranza comune di risveglio non solo dal coma, ma anche delle coscienze e delle volontà di tutti.



Anna Gambaro con Flavia Petti dirigente del decimo Circolo Mattei Mari di Salerno.

Con Fiaba, Avis e Csi a Caltagirone

Speranza e solidarietà all'Istituto "Alessio Narbone"

Anche a Caltagirone è stata celebrata la "Giornata dei risvegli". L'iniziativa promossa a livello locale dal cav, **Michele Trupia**, messaggero "FIABA", ha trovato, come sempre, la piena adesione dell'Istituto comprensivo "Alessio Narbone". Le docenti di italiano Gugliuzzi, Pulvirenti, Giongrandi e Seminerio hanno sensibilizzato e preparato, nei giorni precedenti la manifestazione, gli alunni che hanno dimostrato concreta attenzione all'importante tema. I docenti Albegarno, Polimeni, Incarbone, Carfi e Micca hanno accompagnato le alunne Elisa Quaranta e Aurora Sortino alla manifestazione dando il loro supporto. La scelta dell'Istituto comprensivo "Alessio Narbone" non è casuale, essendo presente all'interno del plesso centrale dell'Istituto uno



Sopra: Una coppia di bravissime ballerine: Elisa Quaranta ed Aurora Sortino.

Sopra a destra: I palloncini con i messaggi pronti per essere lanciati.

Qui sotto: Foto di gruppo dall'alto dei partecipanti alla manifestazione all'interno dell'Istituto comprensivo "Alessio Narbone".



spazio multisensoriale: un ambiente immersivo dove, attraverso la somministrazione di stimoli visivi tattili, sonori, olfattivi e vestibolari è possibile entrare in contatto con l'"altro" favorendone il benessere emozionale. Questo metodo utilizzato per fini riabilitativi negli ultimi anni si sta diffondendo anche in ambito scolastico e l'esperienza di Caltagirone ne è una conferma.

Gli alunni della scuola primaria e della scuola secondaria di 1° grado, guidati dai docenti hanno predisposto varie attività esprimendo pensieri di speranza, di solidarietà e di sensibilizzazione sul coma e sui percorsi di assistenza alle persone che si trovano in questa condizione si è svolta mercoledì 10 ottobre.

Alla giornata hanno partecipato gli alunni delle classi 2°, 2B, 2C, 2D che hanno fatto volare i tradizionali palloncini bianchi a cui erano attaccati i "messaggi per un risveglio". Insieme a loro i rappresentanti del'Avis, de CSI (Centro Sportivo Italiano) e dell'associazione Fiaba.



Tanti i giovani studenti coinvolti nelle iniziative di solidarietà

Luca ha tanti amici... anche a Gioia del Colle

La 21^a Giornata dei Risvegli ha visto ancora una volta la partecipazione solidale e entusiasta della comunità cittadina di Gioia del Colle, che grazie al costante impegno della dottoressa Antonietta Conte e dei suoi collaboratori, ha organizzato un'iniziativa che ha coinvolto anche agli studenti di diverse classi della città. In particolare la giornata è stata dedicata al ricordo della professoressa Angela Milano, figura altamente stimata come insegnante e come donna, prematuramente scomparsa dopo un periodo di coma. Attorno alla sua drammatica storia vissuta con coraggio dalla famiglia, si sono stretti amici e cittadini che avevano conosciuto il suo impegno nella scuola e nella comunità di Gioia.

Da parte degli Amici di Luca il più sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato nella realizzazione di questo momento comunitario fortemente educativo, sia per gli studenti che per i cittadini che vi hanno partecipato.

Anche quest'anno siamo stati insieme, il 7 ottobre 2019, per condividere la 5^a Giornata Europea dei Risvegli e 21^a Giornata Nazionale dei Risvegli. Gioia del Colle ha risposto all'invito a partecipare con entusiasmo e affetto.

Una Giornata particolarmente emozionante, ispirata al tema **"Il cammino dell'amicizia... e del ricordo"**. Il ricordo della professoressa Angela Milano, in coma durante la celebrazione della Giornata dei Risvegli del 7 ottobre 2018, ed oggi volata in cielo, a guardarci, sorridendo da lassù. La Giornata dei Risvegli, che si è svolta nel Chiostro del Palazzo Comunale, ha visto la partecipazione degli alunni dell'Istituto Comprensivo Carano-Mazzini, rappresentato dalle classi IV A, IV B, IV C, IV D della scuola elementare, e dalla classe III C della scuola media.

Sono stati loro, i nostri bambini e ragazzi, a regalare a noi grandi il senso vero di questa giornata, scrivendo i loro messaggi che abbiamo poi legato ai palloncini lanciati verso il cielo.

Non riusciremmo a pubblicare tutti, ma ne ricordiamo qualcuno.

"Ciao, sono Azzurra. So che sei forte e quindi so che ce la farai a risvegliarti perché ora hai un'AMICA SPECIALE, che ti sosterrà sempre anche nei momenti tristi. Ti voglio bene".

"Sono Andrea. Se ti dono un sorriso so di aver fatto brillare una stella e so che tornerai a giocare con i tuoi amici. Ti aspettiamo".

"Sono Samuele. Ora che sei con



me non devi preoccuparti perché hai un amico accanto; dai svegliati che ti aspetto".

"Ciao sono Christian. So che un tuo parente è in coma e io e te dobbiamo stargli molto vicino per sostenerlo ogni giorno. So che lui è forte e si risveglierà".

"Ciao sono Giuseppe. Ora che ci sono io svegliati per favore. Dai che sei fortissimo".

"Nel risveglio dal coma è come se ti risvegli in un'altra vita. E se ti risvegli siamo tutti contenti. Il tuo amico Flavio".

"Ciao, sono Alessia. So che tu hai la forza di rialzarti e tornare a giocare con me. Non ti preoccupare, io sono con te".

"Svegliati, svegliati, fatti coraggio e torna con noi a giocare e a ballare. So che sei in un momento buio, ma cerca di tornare con noi nella luce. Il tuo amico Matteo".

"Il risveglio dal coma è il ritorno al mondo con il vivo entusiasmo che aiuta a sognare. Angelica".

"Il risveglio dal coma è come rinascere, è gioire alla nuova vita. Francesco".

"Caro amico Luca, io parlerò sempre con te e non ti lascerò mai. Antonio".

“Ho scritto questo biglietto perché le persone in coma non possono parlare. Se tu non parli io parlerò per te. Chiara”

Messaggi di speranza straordinari, soprattutto se pensiamo che a scriverli sono bambini di IV elementare. Personalmente mi hanno emozionato moltissimo, ma non meravigliato; lavoro da tanti anni con i bambini e so che da loro possiamo imparare tantissimo.

“Anche se una persona muore lei continua a vivere nei nostri ricordi e nel nostro cuore. Aurora”

“Chi amiamo per noi non morirà mai: rimane sempre nel nostro cuore. Sofia”

“Sei stato distante da noi e non sei potuto tornare, ma io ti terrò sempre nel cuore. Il tuo amico Asli Amin”

Con questi messaggi alcuni bambini hanno voluto essere vicini ai famigliari di chi non ce l'ha fatta, anche se ha lottato tanto. E ha lottato davvero tanto la professoressa Angela Milano. A ricordarla e a salutarla i ragazzi della III C della Scuola Media Carano, accompagnati dalla professoressa Anna Maria Surico e dal professore Luciano Rampino, che ringrazio di cuore.

La presenza dei famigliari, del marito e delle figlie Marica e Carola ha coinvolto tutti in un'atmosfera di tristezza, ma anche di speranza e di gratitudine da parte di chi l'ha conosciuta.

Significativo il messaggio affidato alla figlia Marica da una liceale che alle medie è stata alunna della professoressa scomparsa.

“Speriamo che Lei possa essere fiera di ciò che abbiamo costruito con alla base i suoi insegnamenti. Ci piace pensare che lei sia lì, in un'aula senza confini, a guardarci con gli stessi occhi con cui ci ha rimproverato, sorriso e sempre incoraggiato”

E un messaggio di incoraggiamen-



Sopra: Una panoramica del convegno all'interno del chiostro del Palazzo Comunale.

Sotto: Gli organizzatori della manifestazione, prima a sinistra, la dott.ssa Antonietta Conte.

***“Con questi messaggi
alcuni bambini hanno
voluto essere vicini
ai famigliari di chi
non ce l'ha fatta,
anche se ha lottato
tanto”***

to è stato espresso anche dal nostro sindaco Giovanni Mastrangelo *“Questa attività di sensibilizzazione può servire a non lasciare le famiglie sole in questo contesti così dolorosi”*.

Dolore, ma anche ricordo dolcissimo, che traspare dal messaggio letto dal nipote della professoressa: *“Cara zia, ricorderò per sempre il tuo amore. Il 17 maggio, il giorno della nostra festa, so che tu abiti su una stella che mi sorride ogni volta che guardo il cielo. Pasquale”*

Momenti di grande commozione stemperati dall'animazione dolce e sapiente di Piero Romanazzi e Gegè, che hanno invitato i bambini in platea per leggere i propri



messaggi che sono stati poi legati ai palloncini.

Una giornata indimenticabile anche per la presenza di tante Associazioni che desidero ringraziare di cuore:

Croce Rossa Italiana, con Maria Teresa Tracquilio e i suoi operatori, Casa di Gioia, ASOTUDIS, Gruppo di Volontariato Vincenziano, Centro di Ascolto, Associazione Ombre con Rosanna Ventura, Università della III età e del tempo libero.

Un grazie particolare all'Arma dei Carabinieri, nella persona del Comandante, maggiore Ennio Maglie, che ha messo a nostra disposizione la sua presenza nella

persona del luogotenente- carica speciale Francesco Affatato. Ho voluto in questo modo incoraggiare i bambini ad avere fiducia nelle istituzioni e a rivolgersi a chi ci difende quando ci sentiamo in pericolo.

Grazie al caro amico sempre al mio fianco avvocato Lucio Romano, da quest'anno Assessore alla cultura nel nostro Comune.

Grazie alla presenza dei giornali locali, con i giornalisti Lucia Rizzi per Fax, Livio Addabbo per Gioia Oggi, Gianfranco Paradiso per La Voce del Paese.

Il nostro ringraziamento più grande ai bambini e ai ragazzi, la vera anima di questa giornata e soprattutto grazie ai loro insegnanti, che li accompagnano giorno per giorno a diventare le persone che già dimostrano di essere: solidali, maturi, ma anche pieni di speranza e di gioia.

Grazie quindi alle maestre (permettetemi di usare questo termine meraviglioso) Paola Di Roma, Paola Castellano, Giovanna Castellano, Eziana Leronni, Marilena Mancino, Francesca Minutiello, Annamaria Buttiglione, Marilena Sibillo, Angela Barberio.



I palloncini con i messaggi dei ragazzi sono pronti per essere lanciati.

***“Sono stati loro,
i nostri bambini e
ragazzi, il senso vero
di questa giornata,
scrivendo i loro mes-
saggi che abbiamo poi
legato ai palloncini
lanciati verso il cielo”***

E ancora grazie ai professori Anna Maria Surico e Luciano Rampino, dei quali immaginiamo l'emozione e il dolore nel ricordare la collega che li ha lasciati.

Un grazie particolare al Dirigente dell'Istituto Comprensivo Carano-Mazzini, il professore Leonardo Castellana, che nei pochissimi giorni che avevamo a disposizione ha reso possibile l'uscita dei ragazzi durante l'orario scolastico, per essere tutti insieme a celebrare il valore della vita...forse oggi troppo spesso ignorato

Ringrazio i nostri sponsor di sempre: il Poliambulatorio Lucea, nella persona del dott. Pierangelo De Marco, la farmacia Antonicelli, nella persona della dott.ssa Stefania Antonicelli, la Clinica Poli-medica Peucezia, nella persona del dott. Vito Posa.

Un grazie particolare a chi da sempre ci regala i nostri bellissimi manifesti, Antonella Mele con Five-Up

A tutti...ARRIVEDERCI al prossimo anno, sempre insieme, sempre AMICI!



Messaggi di speranza e di amicizia nel cielo di Gioia del Colle.

Antonietta Conte

Il teatro come recupero di abilità nelle persone uscite dal coma

“DIVERSIMILI”, un’iniziativa finanziata dal Pon Area Metropolitana Di Bologna

Il progetto “Diversimili: coma to community” promosso dall’associazione Gli amici di Luca è stato finanziato dal Pon Città Metropolitana del Comune di Bologna. Il progetto intende fornire principalmente a giovani e giovani adulti, con diverse abilità (con esiti di coma e non), strumenti e occasioni per esprimersi, comunicare, conoscersi e far conoscere ad altri le proprie capacità di elaborazione e di creatività culturale ed espressiva. Attraverso il teatro, la musica, le pratiche espressive e creative in genere, il progetto intende offrire alle persone coinvolte, alle loro famiglie e alle comunità locali di riferimento strumenti per produrre eventi e performance che integrino la dimensione psicopedagogica, artistica e culturale.

L’Associazione fin dal 2003 è attiva nel campo delle attività culturali (teatro, musica, cinema, redazione e pubblicazione di libri) finalizzate alla riacquisizione di competenze e abilità di persone fragili (principalmente con esiti di coma); nel 2004 presso la Casa dei Risvegli Luca De Nigris è stato creato lo “spazio delle arti”: un luogo dove potersi esprimere e sperimentare che, dalla sua dimensione “protetta” e “coinvolta”, intende aprirsi maggiormente verso l’esterno, verso i “non coinvolti”. L’intenzione è quella di intercettare la comunità accogliente ed includente ed integrarla con la “marginalità” attraverso attività rivolte a giovani e giovani adulti. In particolare saranno coinvolti e resi protagonisti dei percorsi inclusivi ed intergenerazionali studenti delle Scuole superiori e del-



l’Università, la popolazione giovanile che risiede nei quartieri di riferimento, i soggetti fragili o a rischio di emarginazione a causa di disabilità acquisite, i loro familiari e i volontari dell’associazione. L’attività proposta farà tesoro dell’esperienza maturata in questi anni per aprirla alla Comunità attraverso azioni di animazione culturale a forte valenza sociale. Le attività saranno aperte a giovani e giovani adulti, anche di area svantaggiata, individuati in collaborazione con i referenti delle politiche sociali, del lavoro di Rete e di Comunità dei Quartieri, l’AUSL di Bologna, il mondo della cooperazione, associativo e del volontariato. Il percorso “coma to community” coinvolge le persone uscite da un trauma, che vivono, in periodo scolastico, la difficoltà di dover ricominciare a studiare; che affrontano, in salita, il ritorno al lavoro; oppure che in famiglia, da figli, hanno difficoltà a relazionarsi con un genitore con esiti di coma. Il ritorno in

“comunità” viene spesso affrontato in solitudine, perché la “diversità” non crea occasioni di integrazione con i propri simili. “Diversimili” opera questa integrazione attraverso storie collettive, tematiche che, oltre la paura, il pietismo e la sofferenza di chi le vive, si fanno azione comune attraverso nuovi linguaggi espressivi, come il “teatro dei risvegli”, con percorsi che coniugano l’ambito terapeutico con il lavoro teatrale in senso stretto e costituiscono un caso unico; uno strumento per il miglioramento della qualità della vita e l’instaurarsi di nuove reti sociali. Il 7 ottobre 2020 per la ventiduesima “Giornata nazionale dei risvegli”, e sesta “Giornata europea dei risvegli”, ci sarà un percorso intermedio con la presentazione al Teatro Dehon della performance “Diversimili in progress” mentre in aprile 2021 verrà realizzato un evento finale aperto alla cittadinanza con la restituzione dei percorsi formativi e la validazione dei risultati raggiunti.



Progetto cofinanziato dall’Unione Europea | Fondo Sociale Europeo | Programma Operativo Città Metropolitana 2014-2020

Un percorso di socializzazione per migliorare la qualità della vita

Laboratori socio-educativi rivolti a persone con esiti di grave cerebrolesione rientrate a domicilio

Dal 2005 ad oggi sono oltre 370 le persone uscite dal coma che dopo un percorso riabilitativo di 6/12 mesi sono state dimesse dalla Casa dei Risvegli Luca De Nigris struttura pubblica dell'Azienda Usl di Bologna che ne condivide gli obiettivi con l'associazione di volontariato Gli amici di Luca. Circa l'80% di queste persone torna al domicilio con un buon grado di autosufficienza, il 20% o torna al domicilio o in altre strutture di lungo-assistenza senza particolari miglioramenti. Per tutte l'associazione compie un lavoro di affiancamento alla "persona fragile" ed alla famiglia; per quell'80% intende impegnarsi maggiormente per garantire un percorso di reinserimento sociale che utilizza altri strumenti oltre a quelli riabilitativi ancora da seguire. Per questo è importante avere la possibilità di realizzare laboratori socio educativi per creare spazi di aggregazione e di socializzazione per persone con disabilità dopo grave cerebrolesione, in cui ogni partecipante possa "misurarsi" nelle proprie competenze e abilità relazionali, traendone gratificazione, maggiore autostima e un miglioramento della propria qualità di vita.

L'associazione Gli amici di Luca odv, con il contributo della fondazione del Monte, ha dato vita (dal mese di novembre 2018 e praticamente per tutto il 2019) ad una intensa attività attraverso laboratori socio-educativi di gruppo che utilizzano anche il teatro come strumento pedagogico per creare spazi di aggregazione e di



Foto-collage delle varie attività laboratoriali.

socializzazione rivolti a persone con disabilità dopo grave cerebrolesione, in cui ogni partecipante ha avuto modo di "misurarsi" nelle proprie competenze e abilità relazionali, traendone gratificazione, maggiore autostima e un miglioramento della propria qualità di vita. L'attività laboratoriale è stata realizzata attraverso esercizi di manualità, memoria, attenzione e concentrazione.

I vari gruppi hanno sperimentato così nuove occasioni sociali, differenti apprendimenti e competenze.

In particolar modo frequentando laboratori all'interno dei quali sono state proposte attività diverse (cucito, cucina, modellaggio, musica, disegno, fabbricazione di semplici manufatti, ecc..) a gruppi di persone con esiti di grave cerebrolesione. Ogni attività è stata proposta e condotta da

partecipanti con disabilità acquisita, che facendo tesoro della propria memoria lavorativa si sono sentiti un po' "esperti" e quindi proponenti, (sempre supportati dalle educatrici), conducendo così i componenti del gruppo nelle attività.

Mentre le attività teatrali si sono proposte come momento di costruzione performativa che ha condotto alla realizzazione di una performance tratta dall'"Amleto" di Shakespeare. L'attività laboratoriale è stata dunque realizzata attraverso esercizi di manualità, memoria, attenzione e concentrazione. I vari gruppi hanno sperimentato così nuove occasioni sociali, differenti apprendimenti e competenze attraverso molteplici attività. Il progetto che ha visto l'operatività di 4 educatori e 2 operatori teatrali ha coinvolto una decina di

volontari in affiancamento alle persone con disabilità acquisita.

I partecipanti sono stati coinvolti anche in seguito a valutazioni delle capacità residue. Il loro differente grado di disabilità che porta problemi di attenzione e continuità nell'apprendimento, di valutazioni psicologiche e di percorsi elaborati direttamente sul singolo soggetto coinvolto, richiedono la massima attenzione. A volte i laboratori collettivi hanno risentito di questo orientando gli educatori alla realizzazione di sedute singole e diversificate per soggetti in particolare difficoltà in modo da poterli poi riequilibrare nel lavoro dei gruppi. Gli obiettivi sono stati raggiunti. Il progetto ha dato risultati molto positivi sia in termini di partecipazione che di interesse da parte delle persone con disabilità coinvolte nei diversi laboratori. Gli incontri collettivi promossi dagli operatori, a conclusione del progetto, hanno permesso, attraverso le osservazioni e riflessioni dei partecipanti e dei familiari di riferimento sul lavoro svolto, di valutare il gradimento del progetto e degli obiettivi raggiunti.

Il progetto ha avuto una ricaduta molto positiva sulle persone con esiti di coma dimesse dalla Casa dei Risvegli Luca De Nigris dopo la fase di riabilitazione ospedaliera e rientrate al domicilio: giovani e adulti che hanno vissuto l'esperienza del coma, che provengono dai Distretti del territorio, che frequentano i laboratori de "Gli Amici di Luca", loro familiari, giovani volontari e studenti che effettuano tirocini e hanno partecipato alle rappresentazioni realizzate.

In questo percorso che parte dalla Casa dei Risvegli Luca De Nigris e che ricade sul territorio sempre più stretto è il rapporto con l'Azienda Usl di Bologna, con il Comune di Bologna e la cooperativa sociale perLuca che affianca l'associazione Gli amici di Luca nelle attività di reinserimento sociale delle persone con esiti di coma.



Due momenti dello spettacolo "Amleto" realizzato con i partecipanti ai laboratori teatrali.

"Il progetto ha coinvolto anche le famiglie dei dimessi per una maggiore integrazione sociale ed una netta diminuzione dell'isolamento"

Dopo una prima fase di progettazione delle attività il ciclo di incontri ha creato momenti di condivisione delle esperienze in contesti socializzanti dando la possibilità alle persone con disabilità di usufruire di momenti ricreativi, di interesse culturale e di svago. Il progetto ha coinvolto anche le famiglie dei dimessi per una maggiore integrazione sociale ed una netta diminuzione dell'isolamento. Il progetto è stato rivolto anche ad un dimesso assunto dalla cooperativa sociale perLuca e che opera nella Casa dei Risvegli Luca De Nigris orientandolo nella attività realizzate nei laboratori e nei percorsi espressivi.

Attraverso questo progetto, che speriamo possa essere sostenuto anche in futuro dalla Fondazione del Monte, le persone con esiti di coma hanno la possibilità di uscire dal domicilio e di essere partecipi di



eventi che agiscono da stimolo sensoriale ed emozionale, dando così a loro e alle loro famiglie una motivazione valida per un nuovo progetto di vita. La creazione di diverse proposte di aggregazione ha permesso la realizzazione di un percorso stanziale che ha permesso loro di tornare nella Casa dei Risvegli Luca De Nigris e vivere altri luoghi, come momento di riappropriazione della città vivendola attraverso percorsi itineranti vissuti in gruppi formati da operatori, familiari e volontari. Il progetto ha anche permesso la loro partecipazione a visite guidate e spettacoli.

Maria Vaccari

Il progetto è stato realizzato con il contributo di



**FONDAZIONE
DEL
MONTE**
1473

Azienda Usl di Bologna e CIP insieme

Sportelli informativi: sport e disabilità attività motoria e sportiva adattata



di

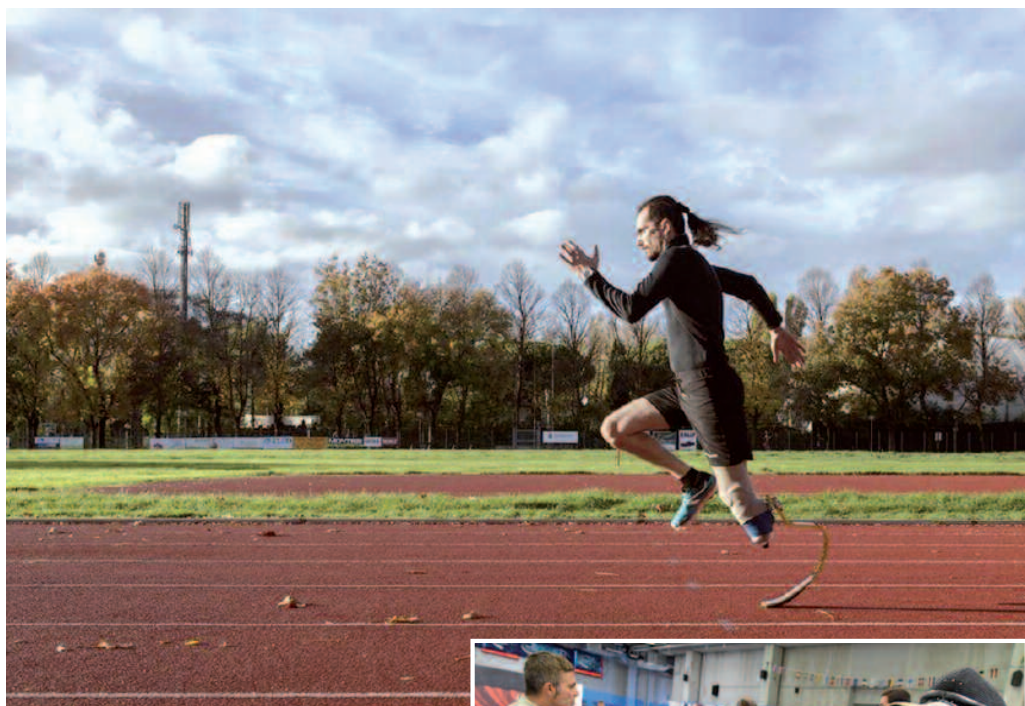
Giuseppe ParrinelloConsulente sport adattato
CIP (Comitato Italiano Paralimpico)**Francesco Fricano**Consulente sport adattato
Azienda Usl di Bologna

Sentirsi meglio sotto il profilo psico-fisico, stare con gli altri, avere più fiducia in se stessi, aumentare la propria autonomia, ma anche intraprendere percorsi agonistici o ludico-motori. Sono questi alcuni degli obiettivi per i quali è stata ideata l'attività fisica adattata, che viene proposta oramai da più di due anni da parte degli Sportelli Informativi Sport e Disabilità sotto la guida dell'Azienda USL di Bologna e del Comitato Italiano Paralimpico.

Oltre 120 persone già accompagnate

Sono già oltre un centinaio di persone con disabilità ad aver intrapreso a Bologna e provincia un percorso di attività di questo tipo e, tra queste, c'è anche chi dello sport ha fatto una nuova esperienza di vita, impegnandosi per traguardi sempre più ambiziosi, premiati da vittorie in competizioni paralimpiche o semplicemente c'è chi ha raggiunto piccoli traguardi personali, di indipendenza e ha avuto un miglioramento nelle attività di vita quotidiana.

Questi sono i primi incoraggianti frutti della convenzione attiva da giugno 2017 tra Azienda USL di



“Gli sportelli sono coordinati direttamente da operatori, laureati e specializzati in Scienze Motorie Preventive e Adattate per persone di ogni età e con ogni tipo di disabilità”

Bologna e Comitato Italiano Paralimpico (CIP), che ha permesso l'apertura del primo Sportello Informativo Sport e Disabilità presso la Casa dei Risvegli Luca De Nigris (Ospedale Bellaria).

Come funzionano gli sportelli informativi

Gli sportelli sono coordinati diretta-



In alto:
Manuel in allenamento.

Qui sopra:
Matteo durante una gara di scherma.

mente da operatori, laureati e specializzati in Scienze Motorie Preventive e Adattate, i quali accolgono tutte le persone di ogni età e con ogni tipo di disabilità interessate a provare e a intraprendere un'attività fisica o sportiva adattata. L'accesso agli Sportelli Informativi è diretto o avviene previa indicazione/prescrizione da parte del personale sanita-

rio di riferimento, che ha in cura l'utente.

La scelta della disciplina sportiva viene studiata e concordata con la persona tenendo conto dei desideri personali, delle possibilità di realizzazione pratica e dell'eventuale giovamento sotto il profilo delle capacità funzionali.

Gli operatori seguono personalmente le fasi di avvio della pratica sportiva o fisica adattata, accompagnando la persona sino all'ingresso nella struttura sportiva individuata.

Ampio il ventaglio di opportunità ad oggi già presenti: Nuoto, Arrampicata (le due discipline più gettonate), Scherma, Tiro con l'Arco, Tennis Tavolo, Tiro a Segno, Yoga, Hockey in Carrozzina, Atletica, Danza, Basket in carrozzina e in piedi, Canoa e Kayak, Ciclismo, Equitazione, Gruppi di Cammino, Sitting Volley, Pallavolo, Scacchi, Tai-Chi Chuan, Showdown, Torball e Attività Fisica Adattata.

Tra le mission degli Sportelli Infor-



mativi, inoltre, vi è anche la realizzazione di reti territoriali e l'ampliamento dell'offerta di attività sportive e fisiche adattate, presenti sul territorio dell'area metropolitana di Bologna.

Gli Sportelli Sport e Disabilità nelle Case della Salute

In linea con il Piano Regionale

della Prevenzione, che ha tra i suoi obiettivi l'aumento delle persone con disabilità impegnate in attività sportive, l'Azienda USL di Bologna/CIP ha esteso la rete delle opportunità nel territorio aziendale, individuando nelle Case della Salute il luogo ideale nel quale collocare gli Sportelli Sport e Disabilità. Le Case della Salute rappresentano,



In alto:
tiro con l'arco. Archery Team di Castenaso (Bo)

A sinistra: Stanislav Ricci si esercita con il giavellotto.

Sotto: esercizi di arrampicata, special e paraclimbing.



infatti, nella nuova geografia sanitaria metropolitana, il luogo privilegiato per la messa in campo di azioni ed opportunità di prevenzione e promozione della salute, anche sperimentali, per i cittadini e in particolare per le persone con disabilità esse sono a servizio della comunità professionale del territorio e dei medici prescrittori, dei medici di medicina generale, dei pediatri e degli specialisti.

Il primo Sportello Informativo in una Casa della Salute è stato creato a Casalecchio di Reno il 24 ottobre 2018. Da allora ne sono stati attivati altri nel 2019 presso le Case della Salute Navile, San Pietro in Casale/Galliera e Vergato.

A supporto dell'attività dei referenti degli Sportelli Informativi vi è un team multiprofessionale presente all'interno della Casa della Salute (medici fisiatristi, neuropsichiatri e dello sport, educatori, psicologi e fisioterapisti).

Gli operatori sanitari della Casa della Salute, inoltre, hanno ricevuto una particolare formazione per accompagnare le persone con disabilità motoria, sensoriale e psichica nella partecipazione della pratica sportiva adattata.



Finale nazionale campionato giovanile basket in carrozzina. Bradipi Bologna.

Chi si rivolge allo sportello?

Attualmente, gli utenti che hanno usufruito del servizio degli sportelli sono stati 126, di cui 96 maschi e 30 femmine, con un'età media di 39,5 anni, una scolarità media di 11,47 anni, il 68% con disabilità fisiche, il 18% con disabilità intellettive-relazionali, il 9% con disabilità miste e il 5% con disabilità sensoriali.

Giorni e orari di apertura:

Casa dei Risvegli Luca De Nigris (Ospedale Bellaria):

Lunedì dalle 16 alle 18; giovedì dalle 14 alle 16 (su appuntamento, in collaborazione con Gli amici di Luca)

Casa della Salute Reno-Sasso, Piazzale Rita Levi Montalcini 5, Casalecchio:

Mercoledì dalle 16 alle 18

Casa della Salute di Vergato: Via dell'Ospedale 1 a Vergato: Mercoledì dalle 14 alle 16

Casa della Salute Navile, via Svampa 8 a Bologna: Venerdì dalle 15 alle 17

Casa della salute di San Pietro in Casale e Galliera, via Asia 61 a San Pietro in Casale: Lunedì dalle 14 alle 16

Gli operatori:

Gli operatori impegnati negli Sportelli Informativi sono il **Dott. Giuseppe Parrinello** (389.9871059) e il **Dott. Francesco Fricano** (389.6171259).

Per avere informazioni sul servizio è possibile scrivere all'indirizzo di posta elettronica:

sportadattato.cip@gmail.com.



Lezione di nuoto adattato.

La neuroriabilitazione bolognese per le persone con grave cerebrolesione acquisita e disordini della coscienza

Dalle tesi di laurea in fisioterapia nuovi impulsi alla ricerca



di
Giulia Cartechini
Fisioterapista



Davide Perugini
Fisioterapista

Le Gravi Cerebrolesioni Acquisite rappresentano un problema rilevante per numerosi aspetti, quali la numerosità e la complessità delle sequele disabilitanti, la necessità di un elevato impiego di risorse sanitarie e sociali con interventi complessi e prolungati nel tempo, e l'impatto emotivo e materiale sul sistema familiare; le persone colpite da GCA, che in precedenza erano in pieno possesso delle proprie risorse personali, entrano drammaticamente in una condizione duratura di "fragilità" personale e familiare conseguente alla dinamica biopsicosociale dei processi multidimensionali di danno e disabilità. In seguito ai progressi raggiunti nel campo medico, un numero sempre maggiore di pazienti sopravvive alle Gravi Cerebrolesioni Acquisite. Mentre alcuni di essi vanno incontro ad un buon recupero, molti altri entrano invece in uno dei diversi stati attualmente conosciuti come "Disordini di Coscienza". Tra questi si annoverano il Coma, lo Stato Vegetativo e lo Stato di

Minima Coscienza. Una persona che, in seguito ad una lesione cerebrale di qualsiasi natura, entra in uno stato di coma che si prolunga, inizia un percorso complesso che coinvolge e attraversa numerosi servizi sanitari e socio-assistenziali. Questi ultimi, dal 2017 a Bologna, sono riuniti in "Coma to Community", il Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale (PDTA) interaziendale per persone con Gravi Cerebrolesioni Acquisite, che assicura una presa in carico continuativa del paziente e dei familiari dalla fase dell'emergenza fino al reinserimento domiciliare o residenziale. "Coma to Community" è un percorso di eccellenza che mette in comunicazione i centri di terapia intensiva e quelli di alta specializzazione neuro-riabilitativa presenti negli ospedali, con le strutture sanitarie e assistenziali del territorio, avvalendosi, inoltre, del forte rapporto di integrazione e collaborazione multispecialistica tra diversi professionisti sanitari, tra cui medici di area critica, fisiatristi, neurologi, neurochirurghi, infermieri, fisioterapisti, logopedisti, psicologi, educatori ed assistenti sociali. Vista la scarsità di evidenze scientifiche disponibili sull'argomento, il team riabilitativo diretto dal Prof. Roberto Piperno e coordinato per la parte fisioterapica dalla dott.ssa Donatella Ferri, a partire dal 2016 si è posto l'obiettivo di intraprendere un percorso di ricerca volto alla rac-

colta di dati circa le attività fisioterapiche che vengono proposte a questi pazienti durante tutto il percorso di cura. Ecco allora che inizia una collaborazione con il Corso di Laurea in Fisioterapia dell'Università di Bologna. Da anni l'Unità Assistenziale Ospedale Maggiore – Casa dei Risvegli è sede di tirocinio del CDL in Fisioterapia. Il Prof. Paolo Pillastrini, preside del CDL in Fisioterapia, sostiene gli studenti che vogliono approfondire la loro conoscenza sui pazienti con esiti di TCE presso la Medicina Riabilitativa diretta dal Prof. Piperno. Essi hanno la grande possibilità di concludere il loro percorso di studi sviluppando un lavoro di tesi affiancato da un Team Riabilitativo affiatato e con un background clinico e scientifico di alto livello. Gli studi, tre, di tipo applicativo fanno parte di una prima fase di raccolta dati che culminerà nella stesura finale di uno o più studi di ricerca con disegno scientifico di tipo osservazionale di coorte prospettico:

1. La tutela dei R.O.M. articolari,
2. l'interpretazione dei fenomeni di spasticità e distonia,
3. gli effetti della verticalizzazione assistita sul livello di vigilanza e di consapevolezza.

Gli studi si sono svolti con i pazienti ricoverata presso la Medicina Riabilitativa diretta dal Prof. Piperno, selezionati in base a criteri di inclusione: LCF

(Levels of Cognitive Functioning) ≤ 4 ; eziologia traumatica (TBI), da emorragia sub-aracnoidea (ESA) o intracranica (ICH), da danno cerebrale ipossico (ABI); assenza di comorbidità.

La tesi sulla tutela dei *Range of Motion* (R.O.M.) articolari nei pazienti in stato di bassa responsabilità dopo Grave Cerebrolesione Acquisita ha avuto l'obiettivo di individuare le attività fisioterapiche svolte per la tutela dei R.O.M. articolari nella persona con Disordine di Coscienza e di osservarne gli effetti nella prevenzione e nel trattamento di contratture e deformità articolari. Obiettivo primario di questa tesi è stato la valutazione dell'applicabilità di un metodo scelto per il monitoraggio del parametro del R.O.M. articolare, denominato "Zero Naturale". Gli obiettivi sono stati perseguiti tramite il monitoraggio settimanale delle attività fisioterapiche e del parametro del R.O.M. articolare polidistrettuale, applicando lo "Zero Naturale", per un periodo di tempo compreso fra le 4 e le 12 settimane. Il metodo "Zero Naturale" consiste nella misurazione goniometrica del R.O.M. passivo di ogni distretto articolare, diviso per piano dello spazio e tipologia di movimento. La misurazione goniometrica viene successivamente sottoposta ad una normalizzazione in percentuale, con la quale si ottiene un punteggio in percentuale, che corrisponde alla mobilità di ogni articolazione del paziente rispetto ai valori di R.O.M. articolare ritenuti fisiologici. Il punteggio in percentuale viene poi classificato in 5 "intervalli di n" con la "normalizzazione in intervalli di n", che classifica l'articolazione come: normale



Il gruppo del corso di laurea in Fisioterapia con il prof. Roberto Piperno.

“L’analisi dei dati, effettuata su 7 pazienti, riporta come questi strumenti interpretano il disturbo ipertonico e definisce una possibile correlazione descrittiva e statistica di questi tra di loro”

(n=0), bassa limitazione articolare (n=1), articularità intermedia (n=2), elevata limitazione articolare (n=3) ed articolazione bloccata (n=4). Dall'analisi dei risultati è emerso che il metodo "Zero Naturale", disgiunto dall'utilizzo della "normalizzazione in intervalli di n", è in grado di descrivere l'andamento del R.O.M. articolare in modo fedele all'andamento reale e di esprimere la funzionalità globale di ogni articolazione. Il parametro del R.O.M. articolare rilevato tramite il metodo "Zero Naturale" è stato

messo in relazione alle attività fisioterapiche: mobilizzazione articolare/stretching e verticalizzazione assistita. Si è osservato che il R.O.M. articolare si è mantenuto globalmente costante tra ingresso e dimissione. Sulla base del gruppo di pazienti osservato si può ipotizzare che le attività fisioterapiche specifiche svolte all'interno dell'Unità Operativa di Medicina Riabilitativa e Neuroriabilitazione degli Ospedali Maggiore e Bellaria di Bologna, abbiano contribuito al mantenimento di un R.O.M. articolare polidistrettuale globalmente sovrapponibile a quello del quadro ingresso presso l'U.O., tenendo conto che il parametro del R.O.M. articolare è influenzato da molteplici fattori.

La tesi sui profili dell'ipertonia muscolare ha avuto come obiettivo l'interpretazione settimanale della spasticità e della distonia secondaria nei pazienti con disordini di coscienza attraverso l'applicazione dell'Hypertonia Assessment Tool (HAT), come strumento che inquadra il disturbo ipertonico, della Modified

Ashworth Scale (MAS) e Modified Tardieu Scale (MTS) per la spasticità, e della Unified Dystonia Rating Scale (UDRS) e Barry-Albright Dystonia Scale (BADs) per la distonia secondaria. L'analisi dei dati, effettuata su 7 pazienti, riporta come questi strumenti interpretano il disturbo ipertonico e definisce una possibile correlazione descrittiva e statistica di questi tra di loro. La HAT inquadra il disturbo ipertonico presente (spasticità, distonia e rigidità). La MAS e la MTS interpretano quasi nello stesso modo la spasticità, con qualche piccola differenza dovuta ai diversi fenomeni che questi strumenti valutano. Questa possibile correlazione tra queste due scale si verifica dal grado di correlazione che risulta essere forte. Anche i due strumenti per la distonia descrivono l'andamento nel tempo quasi nello stesso modo e il grado di correlazione risulta essere molto forte. Dall'altra parte non risulta esserci una correlazione tra strumenti della spasticità e strumenti della distonia, data la diversità del disturbo ipertonico.

L'applicazione di questi strumenti riscontra dei limiti: alcuni items risultano non valutabili in quanto richiedono l'esecuzione di movimenti volontari in soggetti limitati dallo stato di coscienza mentre in altri items vi è più un'interferenza del livello di coscienza piuttosto che della distonia. Nonostante ciò l'applicazione di questi 5 strumenti dimostra una possibile interpretazione dei profili dell'ipertonia muscolare nei pazienti a bassa responsività dopo una GCA.

La correlazione degli strumenti consente la possibile identificazione di un insieme di items delle

scale che meglio descrivono il disturbo ipertonico presente nei pazienti con disordine della coscienza.

La tesi riguardante gli effetti della verticalizzazione assistita precoce, svoltosi nel reparto di Medicina Riabilitativa dell'Ospedale Maggiore, ha avuto come obiettivo primario quello di valutare gli effetti sui livelli di *arousal* (vigilanza) e *awareness* (consapevolezza) indotti dall'avvio precoce dell'attività di verticalizzazione assistita nei pazienti in stato di bassa responsività pro-

“La correlazione degli strumenti consente la possibile identificazione di un insieme di items delle scale che meglio descrivono il disturbo ipertonico presente nei pazienti con disordine della coscienza”

tratta conseguente a GCA. Per lo scopo sono stati monitorati 5 pazienti per un periodo di follow-up di 5 giorni, rilevando alcuni parametri clinici principali (come la pressione arteriosa, la frequenza cardiaca e la saturazione periferica di ossigeno) ed altri parametri indicatori di *arousal* e *awareness*, rispettivamente il n° di blink (ammicciamento delle palpebre) al minuto e la presenza di

inseguimento visivo di uno specchio. Ciascun parametro è stato rilevato prima della verticalizzazione, ad un minuto e a 5 minuti dall'inizio della verticalizzazione. Quotidianamente sono stati inoltre monitorati i valori della durata e dell'angolo di verticalizzazione. Nonostante i pochi casi osservati nel presente studio, dai risultati ottenuti è emerso che l'avvio precoce della verticalizzazione assistita ha prodotto un aumento del livello di vigilanza e di consapevolezza, i cui indicatori sono risultati fortemente correlati ai valori di pressione arteriosa e frequenza cardiaca che, a loro volta, si sono dimostrati associati al valore dell'angolo di verticalizzazione.

I risultati ottenuti da questo studio sono risultati coerenti con la scarsa letteratura scientifica disponibile sull'argomento, in cui si afferma che avviare precocemente l'attività di verticalizzazione assistita nei pazienti con Disturbo di Coscienza risulterebbe benefico per la vigilanza e la consapevolezza, sebbene ciò non sia spesso facilmente realizzabile a causa dell'instabilità del loro sistema cardiovascolare.

Il 13 novembre si sono laureati i primi tre studenti: Elena Bartolini, Alice Fabbri e Valentin Konica. I Fisioterapisti Tutor e correlatori, Giulia Cartechini e Davide Perugini, aiutati dai colleghi fisioterapisti della Casa dei Risvegli, hanno seguito e supportato nella raccolta dati da Marzo 2019 gli studenti in questo percorso di studi.

Adesso ci aspettiamo che nuovi studenti intraprendano questo percorso. Al prossimo aggiornamento.

Una riflessione storico-filosofica per capirne le origini

Curare il dolore accompagnare la sofferenza



di
Pietro Grassi*

L'incipit della Stella della Redenzione di Franz Rosenzweig dice: «Dalla morte, dal timore della morte prende inizio e si eleva ogni conoscenza circa il Tutto, rigettare la paura che attanaglia ciò che è terrestre, strappare alla morte il suo aculeo velenoso, togliere all'Ade il suo miasma pestilente, di questo si pretende capace la filosofia. Tutto quanto è mortale vive in questa paura della morte, ogni nuova nascita aggiunge nuovo motivo di paura perché accresce il numero di ciò che deve morire. Senza posa il grembo instancabile della terra partorisce il nuovo e ciascuno è in defettibilmente votato alla morte, ciascuno attende con timore e tremore il giorno del suo viaggio nelle tenebre. Ma la filosofia nega queste paure della terra. Essa strappa oltre la fossa che si spalanca ad ogni passo. Permette che il corpo sia consegnato all'abisso, ma l'anima, libera, lo sfugge librandosi in volo»¹. Il pensiero sembra essere figlio del dolore: «Mi hai donato il giorno perché non potevi donarmi se non ciò che sei. Madre mi hai donato i giorni della mia morte. Da

allora, vivo e muoio in te che sei amore. Da allora, rinasco dalla nostra morte»² ci ricorda E. Jabes. Rispetto a chi vede nell'uomo l'unica possibile risposta a se stesso, e perciò il dilemma di una vita gettata verso la morte, senza spiegazione e prospettiva che non sia quella dei giorni che passano, la religione riconosce nell'uomo l'essere della trascendenza. Ciò vuol dire che l'uomo è chiamato a vivere la propria vita come esodo per andare verso il mistero che lo circonda. L'uomo è

***«Tre sistemi hanno
accordato al dolore
una riflessione importante:
lo stoicismo,
il cristianesimo e la
psicoanalisi»***

domanda, problema, inquietudine, nostalgia; si pone domande, avverte un bisogno di senso, di luce, di vita, di amore, che, anche quando viene emarginato o represso riemerge nel profondo del cuore. Vivere questa condizione di viandante significa pensarsi e volersi veramente umani, non lasciarsi sedurre da alcuna meta raggiunta, restando sempre interroganti e pensanti.

Il dolore al di là del patire

L'esperienza del dolore diviene una prova perché la domanda di giustificazione della sua insensatezza impone una complessità di interrogazioni che si possono compendiare in una domanda: in che cosa consiste veramente il dolore? Nel 1994 la International Association for the Study of

Pain definiva il dolore: «un'esperienza sensoriale ed emozionale spiacevole associata ad un danno tissutale in atto o potenziale, o descritta in termini di danno»³. Esso è così riconosciuto come un fenomeno vissuto individualmente e soggettivamente. L'esperienza del dolore può essere vista, allora, come la convergenza di due componenti: una fisica, sensoriale e percettiva, e l'altra emotiva e psichica. Dunque la componente emotiva, e quindi psicologica del dolore, non deve essere considerata come una semplice reazione allo stimolo nocicettivo, ma come parte fondamentale dell'esperienza dolorosa. Il dolore, la sofferenza costituiscono un'esperienza in cui si intrecciano algos e pathos e alla cui elaborazione concorrono con sfumature diverse fattori affettivo-cognitivi, fattori culturali, religiosi e antropologici collegati alle stagioni dei tempi. Si può affermare che il dolore è nato con l'uomo e la storia dell'umanità è fondamentalmente la storia della lotta dell'uomo con la sofferenza.

La nozione di individualità e di soggettività sono essenziali per avvicinare il dolore, perché esse ne mostrano i due aspetti. In primo luogo l'individualità è capace di integrare la variabilità delle reazioni biologiche e psicologiche. Esso rende possibile il fatto che due individui si comportino in modo diverso rispetto nei riguardi di una stessa lesione e sviluppino reazioni di intensità e di comportamenti diversi. In secondo luogo la nozione di soggettività è di pari importanza perché essa considera l'individuo che vive un dolore come un soggetto. Da un punto di vista filosofico, il soggetto è l'individuo capace di distinguere e di giudicare, e dunque di comparare e aderire a dei valori. Questa accezione della nozione di soggetto non è più soltanto valevole dal punto di vista morale, ma anche dal punto di vista esistenziale. Riconoscere il dolore come un'esperienza, è un modo di approcciarlo come un fenomeno individualmente e soggettivamente esperito; e d'altra parte è riconoscere che quello non è più

* L'autore è Docente ISSR all'Apollinare - Pontificia Università della Santa Croce. Docente Master Bioetica (Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II - Istituto di Bioetica e Medical Humanities - Università Cattolica del Sacro Cuore - Roma). Docente Centro di Teologia per Laici - ISSR Ecclesia Mater - PUL - Roma

soltanto un fenomeno fisiopatologico. È solo in un secondo momento che esso diviene oggettivo, quando il medico lo ha definito e circoscritto, e ne ha determinato le cause ed i meccanismi. Il concetto di soggettività è così il punto di partenza della riflessione filosofica sul dolore e della ricerca del senso che questa riflessione suppone. Il dolore è sempre stato considerato un problema filosofico. Ma le concezioni che ne sono state proposte sono mutate con la storia delle idee. Tre sistemi hanno accordato al dolore una riflessione importante: lo stoicismo, il cristianesimo e la psicoanalisi. Per gli stoici, il dolore è da sopportare, esso fa parte delle contingenze del mondo contro le quali l'uomo non può nulla e non deve resistere perché esse non dipendono da lui. «Lo stoico è indifferente alle sollecitazioni dolorose perché tra la sua persona e le asperità del mondo erige l'onnipotenza della sua decisione. Perdere il controllo dell'evento significa perdere se stessi perché l'evento è un'occasione per esercitare la propria volontà. La libertà è morale; non fugge le avversità, ma vi si concede solo per una decisione personale»⁴. Nella dialettica cristiana il dolore ha un valenza redentrice, esso deve essere assunto come condizione dell'uomo dopo il peccato originale e supportato dall'immagine del Cristo per accedere al regno eterno: è un'affermazione di vita, non soltanto perché ne permette la maturazione, la purificazione, la completezza, rendendola cosciente e vera, ma soprattutto perché fa emergere con forza tutta la problematica antropologica. «L'argomento della sofferenza – ci ricorda San Giovanni Crisostomo – non è fatto di parole vuote, ma di Dio, della vera religione, dell'ideale evangelico nella sua genuinità, del giudizio futuro. Fu questa la dottrina che cambiò gli illetterati in dotti»⁵. Infine la psicoanalisi vede il dolore come una sorta di reazione psichica, e lo mette in relazione con l'inconscio. Su questi aspetti si fondano la maggior parte degli approcci medici e degli aspetti psicologici del dolore. Malgrado il malessere e il disagio attuale della



Luke Fildes "The Doctor", 1891 - Tate Gallery, Londra.

società, i valori centrali dell'arte della cura, sono destinati a durare nel tempo perché la finalità della filosofia e della medicina è la stessa.

Attraverso la storia

Percorrendo la storia appare subito evidente una continuità circolare tra dolore e senso. Malinconia, speranza, disperazione, rassegnazione, timore, paura o rimozione sono i paesaggi che attraversano l'anima e gli stati d'animo con cui di solito si fa riferimento all'esperienza quotidiana del dolore, ma questa esperienza mostra anche le coloriture affettive del patire, i principi morali secondo cui il dolore e la sofferenza sono esperite e concepite nella rappresentazione sociale, all'interno delle credenze e delle antropologie che orientano gli uomini nel dolore. La malattia, in questa prospettiva sembra diventare l'espressione di un'organizzazione funzionale, che parla a chi sappia ascoltarla, testimonianza di livelli dell'esperienza che spesso sono solo con difficoltà accessibili e tendono ad essere marginalizzati rispetto all'esperienza comune. Un'analisi sul dolore può essere possibile solo trovando le parole che possano dirlo all'interno di questi orizzonti, perché è la declinazione dello sguardo che rende possibile un ordine di senso e di significato, nonché un codice di segni, leggibili soltanto quando sono contestualizzati. La connessione che lega il dolore fisico e la sofferenza psichica era già emersa all'inizio del II secolo d. C. con Rufo di Efeso

che proponeva una classificazione etiopatogenetica della melanconia, indotta secondo l'autore, da molte preoccupazioni e tristezza, anche se i suoi elementi determinanti sono di tipo somatico. Il medico e filosofo persiano Avicenna (980-1037) descrive gli stati di malessere legati a forti emozioni, affermando che essi influenzano il ritmo cardiaco e la salute dei suoi pazienti. La parola italiana "pena" (lt.poena) oltre al significato di "punizione" ha anche quello di "dolore psichico" e, nell'italiano più arcaico, di "dolore fisico profondo". Chiaramente il dolore colpisce di tanto in tanto rallentando l'attività sia fisica che mentale, e generalmente guarisce dopo aver permesso di approfondire la conoscenza e la comprensione del soggetto stesso. Quando però il dolore non tende a diminuire nel tempo si pensa che non rappresenta più una risposta adeguata e opportuna per un evento; se questo poi provoca un senso di angoscia diffusa e difficile da controllare costituisce una sofferenza ulteriore. La concezione del dolore come punizione meritata trae origine da una lettura distorta e fuorviante del messaggio cristiano che ancora conserva residui nella nostra cultura.

(1) Rosenzweig F., *La stella della redenzione*, Marietti, Casale Monferrato 1985, 3

(2) Jabes E., *Il libro delle interrogazioni*, Marietti, Casale Monferrato, 61

(3) Cfr Merskey H., Bogduk N., *Classification of Chronic Pain*, 2nd. Ed. IASP Press, Seattle, 1994

(4) Le Breton D., *Antropologia del dolore*, Meltemi, Roma 2007, 75

(5) Omelia 4 su 1 Cor

La Cassazione indica i criteri per l'accertamento e la liquidazione del danno

Malattia preesistente aggravata da un secondo infortunio



di
Ezio Torrella
Avvocato cassazionista



Eleonora Conforti
Avvocato
Studio legale Migliori & Torrella
Bologna

Se una persona, con condizioni fisiche già compromesse da una malattia o da una menomazione preesistente, subisce un incidente stradale, riportando un ulteriore danno alla salute, nel quantificare il dovuto risarci-

mento, si dovrà tenerne conto secondo precisi criteri.

Con la **sentenza n. 28986 depositata in data 11 novembre 2019**, la Corte di Cassazione risolve il problema di identificare il corretto metodo da utilizzare per accertare e liquidare questo tipo di danno, detto anche “differenziale” o “maggior danno”.

Brevemente, i fatti. Un soggetto, a seguito di incidente stradale, citava in giudizio la compagnia assicurativa del veicolo responsabile del sinistro, chie-

dendo il risarcimento di tutti i danni subiti. Più in particolare, il danneggiato aveva riportato un trauma contusivo all'anca destra, già fratturata a causa di un precedente incidente, avvenuto anni prima, dovendo infine sottoporsi a un intervento di protesi all'anca.

La Compagnia si costituiva negando che il sinistro avesse causato le conseguenze descritte e ritenendo soddisfatta la somma già versata pari ad € 12.000,00.

Il Tribunale di Lecco accoglieva la domanda proposta, afferman-

Gli Avv. Ezio Torrella ed Eleonora Conforti, consulenti dell'Associazione Gli Amici di Luca Onlus, si rendono disponibili ad una prima **consulenza legale gratuita** agli associati e agli ospiti della Casa dei Risvegli al fine di chiarire ogni dubbio relativo alla tutela legale della persona danneggiata e dei suoi familiari. Al riguardo, i legali sono disponibili a incontrare gli utenti anche direttamente presso la Casa dei Risvegli e/o a ricevere eventuali richieste di chiarimenti via mail.

In particolare, l'**Avv. EZIO TORRELLA** esercita la sua professione di avvocato cassazionista nel settore del diritto civile. Ha maturato un'esperienza trentennale ed un'alta specializzazione in materia di risarcimento danni, soprattutto avuto riguardo ad incidenti stradali, infortuni sul lavoro e responsabilità medica. Si occupa altresì di contrattualistica, nel settore privato e pubblico e di controversie in campo immobiliare e condominiale. È altresì relatore a numerosi convegni ed eventi in materia di risarcimento danni.

L'**Avv. ELEONORA CONFORTI**, cultore della materia per gli insegnamenti di diritto privato e diritto della comunicazione presso la facoltà di Giurisprudenza di Bologna, si occupa prevalentemente di diritto di famiglia e successioni, risarcimento

danni, consulenza e assistenza nell'ambito del diritto immobiliare, recupero crediti e tutela dei consumatori.

Ha maturato un'esperienza consolidata quale amministratore di sostegno e curatore speciale su incarico del Giudice Tutelare di Bologna ed offre assistenza e consulenza specializzata in materia. I principi che muovono il nostro lavoro sono la trasparenza nei rapporti con il Cliente, l'efficienza e la rapidità nella risposta, la condivisione e personalizzazione dell'attività con particolare attenzione alle esigenze della persona ed il costante aggiornamento formativo professionale.

Lo Studio, situato nel centro storico di Bologna, grazie alle diverse competenze multidisciplinari, è in grado di garantire un'assistenza completa ed altamente specializzata, su tutto il territorio nazionale, sia in ambito stragiudiziale che giudiziale.

Contatti:

Via Montegrappa 22 - 40121 Bologna

Tel. 051/2961186 - Fax 051/261147

Mail: et@studiolegalemigliori-torrella.it

ec@studiolegalemigliori-torrella.it



do che l'incidente avesse causato al danneggiato una invalidità permanente del 6,5%: **tale invalidità aveva tuttavia colpito una persona dalla salute già compromessa, pertanto il risarcimento avrebbe dovuto essere liquidato non già monetizzando un'invalidità di grado pari al 6,5%, ma calcolando la differenza tra il valore monetario del grado di invalidità permanente di cui la vittima era già portatrice prima dell'infortunio (60%), ed il grado di invalidità permanente complessivamente residuo all'infortunio medesimo (66,5%).** Il danno veniva, quindi, quantificato nella somma di € 79.373,50, oltre accessori.

La Corte di Appello di Milano confermava la decisione e la Compagnia proponeva ricorso per Cassazione, successivamente respinto.

Vediamo, dunque, i principi adottati in materia dalla Suprema Corte.

I Giudici di legittimità chiariscono come la menomazione preesistente possa essere concorrente o coesistente col maggior danno causato dall'illecito. Saranno "coesistenti" le menomazioni i cui effetti invalidanti restano uguali, sia che si presentino da sole o associate ad altre menomazioni; saranno, invece, "concorrenti" le menomazioni i cui effetti invalidanti sono meno gravi se isolate, e più gravi se associate ad altre menomazioni successivamente riportate.

In caso di menomazioni coesistenti occorrerà valutare le conseguenze dell'illecito, senza considerare la patologia preesistente. Se, dunque, a seguito del sinistro stradale il soggetto avrebbe riportato le stesse conseguenze di un'ipotetica vittima perfettamente sana prima dell'infortunio,

i postumi andranno di conseguenza valutati e quantificati come se, appunto, a patirli fosse stata una persona sana.

Quando trattasi, invece, di menomazioni concorrenti, vale a dire l'ipotesi in cui il quadro clinico preesistente del soggetto abbia (con)causato il consolidarsi di postumi più gravi rispetto a quelli che avrebbe patito la vittima se fosse stata sana al momento dell'incidente, occorrerà stabilire se e quali postumi derivati dalla lesione possano dirsi una "conseguenza immediata e diretta" dell'infortunio ai sensi dell'art. 1223 c.c..

“Sono le funzioni vitali perdute dalla vittima e le conseguenti privazioni a costituire il danno risarcibile, non il grado di invalidità, che ne è solo la misura convenzionale”

La consulenza medico legale dovrà, poi, fornirci due dati: a) il grado di invalidità permanente obiettivo e complessivo presentato dal danneggiato; b) il grado, ipotetico e stimato, in punti percentuali di invalidità permanente che lo stesso già presentava prima dell'infortunio.

La Suprema Corte, quindi, precisa ***“Sono infatti, le funzioni vitali perdute dalla vittima e le conseguenti privazioni a costituire il danno risarcibile, non certo il grado di invalidità, che ne è solo la misura convenzionale. D'una persona invalida al***

60%, che in conseguenza d'un fatto illecito divenga invalida al 70%, non si dirà che ha patito una invalidità del 10%, da liquidare con criteri più o meno modificati rispetto a quelli standard. Si dirà, al contrario, che, sul piano della causalità materiale, ha patito una invalidità del 70%, perché questa è la misura del suo stato attuale di salute, e tale invalidità occorrerà innanzitutto trasformare in denaro. Dopodiché, essendo una parte del suddetto pregiudizio slegata eziologicamente dall'evento illecito, per una stima del danno rispettosa dell'art. 1223 c.c. non dovrà farsi altro che trasformare in denaro il grado preesistente di invalidità, e sottrarlo dal valore monetario dell'invalidità complessivamente accertata”.

Volendo dare un esempio concreto al principio sopra esposto, consideriamo un soggetto di 45 anni, se il legale si limitasse a formulare una richiesta di risarcimento danni monetizzando il solo 10% di invalidità permanente, il risarcimento ammonterebbe ad € 21.789,00.

Al contrario, seguendo il principio indicato dalla Corte di Cassazione, e dunque, quantificando l'invalidità complessiva, pari al 70% e trasformandola, con le Tabelle in uso, in denaro, e andando poi a detrarre il grado preesistente di invalidità (60%), pure monetizzato, otterremo un maggior danno risarcibile pari ad € 127.447,00.

La differenza, come può vedersi, non è certo di poco conto!

Questo principio dovrà, dunque, sempre essere tenuto presente dal legale attento e preparato al fine di tutelare correttamente l'infortunato.

“Innamorati della vita” il libro di Massimo Pandolfi

Dieci anni del Club L'inguaribile voglia di vivere

Cos'è la vita? Non andate a cercare una definizione su Google o Wikipedia: rimarrete delusi. La vita è comunque di più, anche perché è l'unica cosa certa, incredibilmente misteriosa ma comunque straripante, che abbiamo provvisoriamente in mano. La vita si vive, non si descrive. E per viverla nel modo giusto, che si fa? Si abbraccia, anche quando arrivano i dolori, la sofferenza, il mistero. La vita è vita se non si censura nulla: neppure la morte, l'umanissima paura della morte, la malattia, la disabilità. Ci sono, esistono, possono arrivare; e se arrivano, che fai?

È uscito proprio il giorno di San Valentino un libro che ci lancia un grande messaggio di speranza. Il volume si intitola “Innamorati della vita”, è stato pubblicato da Edizioni Ares ed è stato scritto dal giornalista Massimo Pandolfi, caporedattore centrale de Il Resto del Carlino e presidente del Club L'inguaribile voglia di vivere. “Innamorati della

vita” celebra i dieci anni di attività del club, associazione di volontariato che aiuta le persone malate e disabili a realizzare i loro sogni. Dal 2010 al 2020 il Club ha realizzato 88 progetti, aiutando 40 persone, 15 in più di un'occasione. Di che progetti si tratta? C'è di tutto e c'è di più. Dagli incontri col Papa o a Lourdes, a quelli con Valentino o Vasco Rossi, Fedez, i viaggi nel ritiro dell'Inter, del Milan o della Nazionale di calcio a tanto altro. Il Club ha creato anche in questi anni uno stretto rapporto con La Casa dei Risvegli

“Nel libro vengono raccontate persone malate di Sla o di sclerosi multipla, di malattie rare, rimaste tetraplegiche a seguito di disavventure varie”



e gli Amici di Luca. Alla presentazione ufficiale del libro il 13 febbraio a Bologna (auditorium Illumia-Incontri Esistenziali) il fotografo ufficiale della serata è stato ad esempio Francesco Cannova, un nome e un volto noto per gli Amici di Luca, un ragazzo che è passato dall'esperienza del coma e che il Club L'inguaribile voglia di vivere ha aiutato ad esprimere nel migliore dei modi uno dei suoi talenti, quello appunto della fotografia, finanziandogli due anni di attività.

Tornando al libro, Innamorati della vita (introduzione di Michele Brambilla, direttore de Il Resto del Carlino e Qn; postfazione di Mario Melazzini, medico malato di Sla, presidente onorario del Club) racconta dieci storie di speranza. “L'esistenza – disse anni fa il compianto Enzo Jannacci, mentre il dibattito pubblico italiano era lacerato dalla vicenda di Eluana Englaro – è uno spazio che ci hanno regalato e che dobbiamo riempire di senso, sempre e comunque”. Nel libro vengono raccontate persone malate di Sla o di sclerosi multipla, di malattie rare, rimaste tetraplegiche a seguito di disavventure varie. Sono tutti innamorati della vita perché sono degli eroi? No, non è così: il grande messaggio di speranza che il volume lancia è un altro: non ci sono



Luisella Mognato e Marco Fabbri, rispettivamente consigliere e vice Presidente del Club L'inguaribile voglia di vivere.



Massimo Pandolfi.

vite di serie A o di serie B, è possibile, sempre, dare un significato a un'esistenza, trovare la felicità anche attraversando il calvario di una sedia a rotelle, di un respiratore artificiale, di un non riuscire più a parlare. «E questo – spiega l'autore, Massimo Pandolfi – succede sempre quando attorno al malato o disabile, c'è una 'rete' di amicizie, di affetto, di amore. È la solitudine che uccide ogni speranza. Non è facile vivere in certe condizioni, ma si può. E si può non per dovere e basta, si può perché si può essere felici, nonostante la malattia e con la malattia! E allora Innamorati della vita, mettendo l'accento sulla 'o', non è più il sostantivo che rac-

conta le storie di dieci gladiatori, ma diventa un imperativo docile: un invito, mica un ordine. L'invito di un altro essere umano che ti dice, guardandoti con tenerezza, accarezzandoti, stringendoti la mano. «Dai, sono con te, dai che ce la facciamo. Innamorati della vita, io da qui non mi muovo». Ad un certo punto uno può non farcela più, uno può dire: voglio morire. capita a chi è malato e disabile, capita anche per altri motivi. L'unica, vera risposta da dare a chi non ce la fa più, non è scrivere nuove leggi, incartarsi con le parole, aprire dibattiti: è stargli vicino. Me lo insegna anche un ragazzo di neanche vent'anni, Daniel De Rossi (lo racconto nel libro). Ha una malattia rara che lo ha già costretto a più di 100 ricoveri, ha un miliardo di problemi, ma vive la sua quotidianità. Vive la vita. Sa essere felice. L'altro giorno mi ha scritto una frase: «Chi scappa da tutti ha solo bisogno di essere fermato da qualcuno». Ecco, non esiste un uomo solo: l'uomo esiste in una compagnia, in una relazione».

Innamorati della vita, si diceva, contiene anche un intero capitolo dedicato alla Casa dei Risvegli Luca De



Da sinistra: Fulvio De Nigris, Massimo Pandolfi, Sergio Zini presidente coop Nazareno, Michele Brambilla direttore "Il Resto del Carlino".

Sotto a destra: Cristian Sacchetti.

Nigris e agli Amici di Luca. Si parla di Fulvio De Nigris, di Maria Vaccari, di Pasquale e Francesco Cannova, di Cristian Sacchetti, di Gian Matteo Ramini, di Matteo Adesso, di Maura Preti. Il capitolo è intitolato «Cristian, Pasquale e il popolo dei Risvegli». «La storia di Fulvio e la storia di questi splendidi ragazzi – dice ancora Pandolfi – rappresenta l'emblema di Innamorati della vita. Cerco di trovare le parole più adatte: quello che è successo 22 anni fa, la morte di Luca de Nigris, è la cosa più disumana che possa capitare a un genitore, a una mamma, a un papà. Il nostro cuore si ribella all'idea che un padre debba seppellire un figlio. L'urlo rabbioso rivolto al cielo, se uno crede, è inevitabile, mi sento di dire doveroso: «Perché, Dio, perché?». Non c'è risposta a questo perché, bisogna solo provare a viverlo questo perché. Se vince solo la disperazione non ti resta nulla. Invece non ha vinto, nel cuore di Fulvio e di Mario, solo la disperazione. Il sacrificio di Luca è servito a creare un miracolo di scienza e umanità che si chiama Casa dei Risvegli, che ci viene invidiata in tutto il mondo. Tutto ciò non restituisce Luca a Fulvio e Maria, ma dà a loro un significato di tutto, per tutto».



Francesco Bernardi Presidente dell'Associazione Culturale per gli Incontri Esistenziali riceve il quadro realizzato e donato da Max Tresoldi.

MICHELE BRAMBILLA (direttore Qn Carlino, dall'introduzione)
In certi casi continuare a vivere pare perfino soprannaturale. Eppure queste storie ci raccontano che molto spesso la voglia di vivere vince sul desiderio di farla finita. Perché la vita ha una sua forza che si impone. E questo libro ce la fa intravedere.



MARIO MELAZZINI (medico, malato di Sla, dalla postfazione)
La circostanza, qualunque essa sia, non è obiezione alla tua felicità e alla speranza, ma ne è il tramite. Chiunque, anche in una situazione di difficoltà, di malattia o disabilità, può avere speranza ed essere felice

LAURA SALAFIA (tetraplegica: fu colpita all'uscita da un esame universitario da un colpo di pistola nel corso di una lite fra due balordi)
“Presi dalla quotidianità e dalla frenesia, non ci rendiamo conto dello splendore che ci circonda. Mi sono detta e continuo a ripetermi adesso: pazienza se non posso più muovermi, io voglio continuare a gustarmela questa bellezza”.

PAOLO MARCHIORI (malato di Sla)
“La vita può essere sterile o fruttuosa. Dipende da ognuno di noi. Con la malattia la vita non è finita: ne inizia solo un'altra più difficile. Ma molto più intensa”.

MAX TRESOLDI (in presunto stato vegetativo per dieci anni, qui con la madre Lucrezia)
“La vita è bellissima. Spero che anche chi non ha mai avuto la mia esperienza di coma possa essere contento come lo sono io”.



SIMONA E TONY (entrambi malati di sclerosi multipla, freschi sposi)

“Se sei amato trovi la forza per affrontare qualunque situazione.

Gesù era in croce, sotto la croce c'era Maria. Cosa faceva? Stava lì. Cristo è morto lo stesso, ma lei c'era. Cambia tutto quando qualcuno c'è, sta lì con te”.

DANIEL DE ROSSI (19 anni, affetto dalla nascita da una malattia rara)

“Se hai la mia malattia non puoi mai dire: 'Lo farò domani'. Le parole 'domani' e 'futuro' per me hanno cambiato significato. Perciò vivo cercando di assaporare tutto”.

MATTEO ADDESSO (esito di coma, 28 anni)

“Mi sono stati di grande supporto l'amore della mia famiglia, gli amici. Anche lo sport mi sta aiutando molto: pratico scherma paralimpica a livello agonistico con buoni risultati. Mi è stata prospettata l'offerta di una seconda vita e l'ho colta”.



PASQUALE CANNOVA (esito di coma, 33 anni)

“Grazie al Club L'Inguaribile voglia di vivere ho realizzato i miei

sogni e ho incontrato Valentino Rossi, Fernando Alonso, Antonio Conte quando era commissario tecnico della Nazionale e alcuni calciatori azzurri. Ora faccio il volontario a Vergato e partecipo alle iniziative dell'associazione Gli amici di Luca grazie alla mitica educatrice Cristina Franchini”.



MARIA LAURA MURATORI (esito di coma, 27 anni)

“Credo che ciò che ho passato mi abbia insegnato molto, mi piacerebbe dire che ora è tutto fantastico e meraviglioso, ma non è così. Ho messo un piede fuori del mondo e mi sono accorta che è meno protetto. Ma io non mollo, che sia chiaro, me lo devo”.



MAURA PRETI (esito di coma, 62 anni)

“Ho aperto gli occhi su una realtà che conoscevo poco: il mondo attivo e silenzioso del volontariato. In un luogo dove la sofferenza è tangibile e quotidiana, un sorriso può curare quanto una medicina. Ho imparato che non ci sono ostacoli impossibili da superare”.



GIAN MATTEO RAMINI (esito di coma, 22 anni)

“Al risveglio non riuscivo più a far nulla. Piano piano mi sto riprendendo ora cammino senza ausili: il prossimo passo sarà correre. Mi sono diplomato in pari con gli altri e mi sono iscritto al corso di laurea in scienze motorie. Prima facevo tanto sport con il kung fu partecipavo a competizioni in giro per il mondo. Ora gareggio col nuoto, pratico tahi boxe, sono nella squadra nazionale dell'arrampicata e ho un obiettivo: le Paralimpiadi di Parigi 2024”.



Le foto sono di Francesco Cannova, esito di coma, 27 anni che ha seguito un percorso sulla fotografia grazie al sostegno del Club “L'Inguaribile voglia di vivere”



La magia del palcoscenico, ritrovare sensazioni ed emozioni sopite

Ma quando sarà veramente finito “il gioco delle parti”?



di
Marco Macciantelli
Attore della compagnia teatrale
“Gli amici di Luca”

La Compagnia Teatrale degli amici di Luca, in occasione della prossima Giornata dei risvegli di ottobre sarà soggetto attivo di una rappresentazione/laboratorio aperto che vedrà coinvolte tutte le persone anche del gruppo “Dopo...di Nuovo, Gli amici di Luca”. Che tipo di messa in scena? Spettacolo tetro? Spettacolo allegro? Non lo si può sapere fino a quando non saranno terminati i laboratori. Ma quando sarà veramente finito “il gioco delle parti”? Se di parti si può parlare, quando più persone si accorgono di una sensazione, ricevono una scossa benefica, ma rivoluzionaria nel più profondo del cuore. Mi rivolgo allo spettacolo, perché di spettacolo si deve parlare, “Ovvero io”. È stato veramente una cannonata, un lampo a ciel sereno, una scossa della quale non si può quantificare l’entità! “Ovvero io” tutto già detto e descritto. Tutto già fatto e pensato. Può essere veramente così intensa e profonda l’onda? Come il propagarsi di una perturbazione Come per me tornare ad



Marco, in primo piano, con la compagnia teatrale.

«La regista ha voluto dimostrare come i nostri limiti sono diventati le nostre forze. “Quando sono debole è allora che sono più forte”»

imbracciare uno strumento. Tornare a respirare quell’aria di note soavi e melodiose che per tanto tempo mi hanno accompagnato, ma delle quali abbiamo ignorato l’esistenza. Ora ci è richiesto di rispolverarle, ritrovare tante sensazioni, emozioni e perché no... amori. Perché l’amore deve essere sempre presente, almeno un pizzico nella ricetta del

“buon attore”. Allora come non innamorarsi degli attori vestiti da comici o come non commuoversi quando c’è la scena del lettore di libri e della sua compagna....proprio emozioni fortissime ed uniche, che non dovrebbero mai mancare negli spettacoli teatrali. Ogni più piccolo momento, istante della commedia non può essere passato come abitudinario all’interno del clima creato dalla brava regista che ha disegnato per ognuno di noi, scene e condizioni tali da poter far gridare al miracolo. Quando di vero miracolo c’è solo la magnifica impronta di colei che a imparato a conoscerci, dopo anni di intense frequentazioni con lezioni e laboratori, divenuti poi semplici appuntamenti settimanali alla Casa dei Risvegli

Foto: Pengfei Lu

Luca De Nigris!

La regista ha voluto dimostrare come i nostri limiti sono diventate le nostre forze. "Quando sono debole è allora che sono più forte"

Io che avevo una gran parlantina, ora costretto ad inciamparmi su tutte consonanti, mi sono ritrovato ad aprire lo spettacolo. Ognuno di noi si è trovato a dimostrare la propria parte più debole, cioè dove si è rimasti colpiti, proprio là, rimessi in gioco. Nel mio caso, la parte fonetica, ma non solo, oserei chiamarla "Parte Artistica", perché l'uso dello strumento musicale (chitarra), era passato in secondo piano, non solo per mio volere ma per richiesta generale delle persone che mi

circondavano, vuoi per differenti obiettivi da realizzare, vuoi per infinite strade da percorrere.

Eppure, finalmente e inaspettatamente, mi è stata richiesta una mia piccolissima parte interpretata con la chitarra. "Quando sono debole, è allora che sono forte" Ed è proprio allora che escono le parti più reali e più vere del nostro animo artistico.

Ricordando i tempi della dottrina, quando nel tempo del gioco ma non solo, mi fu richiesto d'interpretare un personaggio durante una commedia, beh allora, fu la prima volta su un palcoscenico, durante una recita parrocchiale. Ebbe la durata di pochi secon-

di, forse meno. Da allora in poi tutti mi riconobbero come "L'idraulico"!! come sono strane le vie del Signore! (Senza scomodare persone così importanti sopra di noi!) Mi ricordo ancora che la mia parte consisteva nel dire "Ma io.... sono solo.... l'idraulico!" nell'ambito del copione sicuramente più complesso! Una particina daTAPPABUCHI!

Eppure oggi sono richieste parti sicuramente più impegnative, considerando anche il tempo trascorso e la capacità di comunicazione raggiunta.

Ps: vorrei salutare un amico che ci ha accompagnato. Ciao Gigio!!"

Il parere dell'amico Andrea Conti

Lo spettacolo è stato un crescendo di emozioni, più intimo rispetto agli spettacoli scorsi, proprio per la struttura del teatro e la parte più bella è stata vedere gli attori ballare ed essere quindi in una condizione di normalità, perché di persone normali si tratta. Cosa intendo con persone normali?

Persone che hanno una grossa capacità cognitiva e che hanno voglia di comunicare. In questo comunicare riescono a noi spettatori, e persone normodotate (se vogliamo usare questo termine), ad emozionarci.

Questa è una virtù che appartiene a poche persone, si può vedere uno spettacolo in cui si ride, ma emozionare è un passaggio più elevato.

Il contatto prossimo con gli attori (il tendone da circo ITC Lab) ha causato un maggiore coinvolgimento col pubblico, ed era praticamente impossibile distrarsi dallo spettacolo. In più questo intercalare di luci e ombre, da una parte di attori, una ragazza che recitava con Yuri e agitava un velo.

Avete fatto capire che siete persone dotate di tutte

le emozioni e lo spettacolo ci ha portato a riflettere e ci ha fatto sentire fortunati a non avere avuto certi incidenti e fatalità.

Inoltre, quando ho sentito suonare la chitarra acustica da Marco, mi ha fatto ricordare che era un musicista e chitarrista, ed è stata come una riscossa, con la quale Marco ha dimostrato a noi e ed anche a stesso che può tornare a fare le cose di prima.

La parte innovativa e più bella rispetto agli spettacoli che ho visto, (che direi siano una decina) è stata la parte finale, quando vi siete seduti insieme al pubblico. È stato uno scambio a caldo col pubblico e, anche se non in copione, lo spettatore non avverte uno stacco, ma è coinvolto ancora di più, rafforzando l'intimità creata durante lo spettacolo.



Una tendenza (quella del cibo sano) che sta diventando un'ossessione

Mangiare “senza”... sicuri che sia meglio?



di
Silvana Hrelia

Dipartimento di Scienze per la
Qualità della Vita
Università di Bologna

Al giorno d'oggi si sta sempre più sviluppando la tendenza a consumare cibi “senza”... zucchero, glutine, lattosio, ecc...: i banchi dei supermercati sono pieni di prodotti senza qualche componente. La scelta è dettata da motivi dietetici o perché si è convinti di essere intolleranti, ma non è detto che sia la soluzione. Il rischio è quello di scatenare una vera ossessione. C'è chi ha deciso “sua sponte” di seguire una dieta senza glutine, il colesterolo viene demonizzato, moltissimi sono coloro che evitano il lattosio e il lievito e... alla larga dai grassi...per carità! Il risultato è che se riuniamo intorno ad un tavolo 10 persone, è praticamente impossibile accontentare tutti con una sola proposta di menù.

Il rapporto Eurispes 2019 mostra come siano sempre di più gli italiani che scelgono questo tipo di prodotti anche senza una precisa indicazione. In particolare, quasi un quinto del campione (19,3%) dichiara di acquistare alimenti privi di glutine, mentre solo al 6,4% è stata diagnosticata un'intolleranza a queste proteine. Anche i prodotti senza lievito sono acquistati dal 18,6% dei partecipanti, mentre la percentuale di intolleranti non supera il 5%. E a scegliere prodotti senza lattosio è più di un quarto degli intervistati (26%), ma solo l'8,5% lo fa avendo ricevuto una diagnosi di intolleranza. Continui allarmi e allarmismi sui

mass media e sui social network trasmettono ogni giorno l'impressione che non ci sia più un solo alimento ancora salubre sul pianeta.

Quanto bisogna preoccuparsi del cibo e quanta informazione-spazzatura viene prodotta?

Se ormai è chiaro che non esistono cibi miracolosi, con magnifiche proprietà nutrizionali, non esistono neppure cibi da condannare e che sarebbero veleni per l'uomo sempre e comunque. La scienza nel cibo non riconosce né prodotti miracolosi, né veleni: in generale, è sempre una

“La scienza nel cibo non riconosce né prodotti miracolosi, né veleni: in generale, è sempre una questione di dosi”

questione di dosi. Dovremmo chiederci non cosa **non c'è** in un prodotto, ma **cosa c'è e in che dosi**.

Nessun alimento o ingrediente è definibile come “tossico” di per sé. Gli eventuali effetti negativi sulla salute vanno misurati sulla base dei livelli di assunzione. La valutazione degli effetti sulla salute di un alimento o ingrediente non può prescindere dall'analisi del regime dietetico complessivo e, più in generale, dello stile di vita.

Cosa spinge un italiano a scegliere questi prodotti anche in assenza di specifiche allergie/intolleranze? Semplice... gli alimenti “senza”

sono ritenuti più salutistici da chi li adotta. La scelta di mangiare “senza” si potrebbe configurare come una vera e propria ossessione del cibo sano, inteso come quello ritenuto privo di componenti nocivi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.

Nei casi estremi si parla addirittura di un disturbo del comportamento alimentare: “ortoressia”. Ortoressia è un termine che deriva dal greco Orthos (giusto) e Orexis (appetito): indica l'ossessione psicologica per il mangiare sano. L'ortoressia è quindi un disturbo alimentare, caratterizzato dal rifiuto/fobia per i cibi che si ritengono “non sani”. L'abitudine di escludere dalla propria dieta alcuni alimenti senza che ci sia una vera e propria indicazione medica, può portare a diete squilibrate, povere di proteine, fibre, vitamine, oligoelementi. Il fatto è che, data la crescente domanda del mercato, gli scaffali dei supermercati abbondano di prodotti a cui è stato sottratto qualcosa. Siamo passati dal “integrato con” dei primi anni 2000 al “senza” dei giorni nostri.

Ecco pertanto qualche esempio dei “senza” più comuni.

Senza lattosio. Il lattosio, disaccaride costituito da glucosio e saccarosio, è lo zucchero del latte, presente anche nei derivati. L'intolleranza al lattosio si basa sulla diminuita presenza di un enzima, detto lattasi, che a livello della membrana delle cellule intestinali idrolizza il disaccaride nei suoi componenti. In assenza di lattasi, il lattosio nel colon può essere soggetto a fenomeni fermentativi che determinano la comparsa di gon-



fiore e tensione addominale. Cosa spinge un italiano su quattro a scegliere alimenti senza lattosio, e quali possono essere le conseguenze? Concentrazioni elevate dell'enzima lattasi sono fisiologicamente presenti nei neonati e diminuiscono dopo lo svezzamento, fino a scomparire quasi completamente in età adulta. Solo una piccola percentuale, circa il 30 % degli adulti, ha ancora attivo l'enzima della lattasi e riesce a digerire il lattosio anche da adulto. In realtà, avendo spesso una base genetica, questa percentuale varia a seconda del paese di origine. L'intolleranza al lattosio è molto diffusa in Asia ed in alcune regioni dell'America; in Europa è più frequente nelle aree mediterranee, tra cui l'Italia con un gradiente da Nord verso Sud. Tuttavia, ci sono vari gradi di intolleranza e la maggior parte delle persone può consumare senza problemi una normale quantità di latte e naturalmente, l'intolleranza, causata dalla carenza dell'enzima lattasi, non deve essere confusa con l'allergia alle proteine del latte che coinvolge il sistema immunitario. Chi è realmente intollerante può comunque consumare derivati del latte, e ricorrere ad alimenti "delattosati" tra cui bevande a base di cocco, soia, riso, etc. Attenzione però all'etichetta! Il prodotto non deve contenere neppure siero, caglio o sottoprodotti del latte. Astenersi dal lattosio anche se non si è intolleranti non porta alcun beneficio alla salute, anzi, si rinuncia ad elementi quali calcio e fosforo fondamentali per il mantenimento della massa ossea, e soprattutto si corre il rischio di assumere troppi alimenti industrialmente modificati e ricchi di eccipienti.

Senza zucchero. Lo zucchero da tavola, il saccarosio (disaccaride formato da glucosio e fruttosio) si trova normalmente in molti prodotti, quali quelli da forno, marmellate, yoghurt, succhi di frutta, bibite, ecc. La ridu-



zione netta dell'assunzione di saccarosio è obbligatoria per chi soffre di diabete o di sindrome metabolica. I soggetti non affetti da patologie possono consumare fino al 10% delle calorie quotidiane sotto forma di zuccheri semplici. Facendo un sem-

*Senza
Conservanti!*

“L’abitudine di escludere dalla propria dieta alcuni alimenti senza che ci sia una vera e propria indicazione medica, può portare a diete squilibrate”

plice calcolo, questo significa che un individuo sano che consuma circa 2.000 kcal al giorno può permettersi fino a 200 Kcal, pari a circa 50g (ogni g di zuccheri sviluppa 4 Kcal) sotto forma di zuccheri semplici, anche se le moderne linee guida suggeriscono di cercare di limitarne il consumo. Quindi, se non necessario, è del tutto inutile eliminare il saccarosio a favore di prodotti *sugar free*. La scritta in etichetta *senza zuccheri/aggiunti* non esclude la presenza, per esempio, del fruttosio nelle marmellate. Occorre controllare l'etichetta per verificare non solo quello che manca, ma soprattutto quello che è stato aggiunto al posto del sac-

carosio al fine di ottenere un prodotto gradevole a gusto. Se un prodotto è dolce, contiene zucchero o additivi dolcificanti. Innanzitutto occorre fare una distinzione poiché esistono fondamentalmente due tipi di dolcificanti: quelli di derivazione naturale (sorbitolo, mannitolo, maltitolo, xilitolo) e quelli artificiali o sintetici (aspartame, acesulfame). Nonostante le polemiche che li hanno visti al centro negli ultimi anni, l'EFSA, l'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare, ha comunque ribadito che se il consumatore rispetta le dosi giornaliere accettabili (DGA), al massimo 40 mg/kg di peso corporeo, non sussistono rischi significativi per la salute. Al di là dei possibili dubbi, ci sono comunque alcune certezze: questi dolcificanti non vanno somministrati ai bambini sotto ai tre anni e non devono essere utilizzati in gravidanza. La scelta migliore è di tenere conto dei suggerimenti dell'INRAN (Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione) contenuti nelle Linee guida per una sana alimentazione: “Il consumo dei sostituti dello zucchero, pur se ormai

entrato nell'uso corrente, non è affatto indispensabile, neppure nei casi in cui si seguano regimi ipocalorici per la riduzione del peso. Infatti l'uso di questi edulcoranti non permette da solo di ridurre il peso corporeo se non si diminuisce la quantità totale di calorie introdotte con la dieta e non si aumenta l'attività fisica.”

Senza glutine. La moda del *senza glutine* (la proteina presente in frumento, segale e orzo formata da gliadina e glutenina) viene dagli Stati Uniti (una delle maggiori testimonial è l'attrice Gwyneth Paltrow!) ed è stata pubblicizzata come la scelta più salutare anche nell'ottica di una perdita di peso. Unicamente i celiaci con diagnosi certa debbono obbligatoriamente astenersi dal glutine. Per tutti gli altri, privarsi di alimenti a base di frumento (pane, pasta, ecc.) significa privarsi di importanti costituenti della dieta, quali carboidrati complessi, fibre, sali minerali e componenti ad azione nutraceutica. Inoltre i prodotti *gluten free* disponibili in commercio sono generalmente più calorici, in quanto addizionati di grassi, ed hanno un minor indice saziante e maggior indice glicemico a causa della mancanza di fibre. In assenza di allergie e intolleranze, un'alimentazione totalmente *gluten free* può causare carenze di vitamine del gruppo B, di magnesio, di ferro e acido folico. Gli alimenti *gluten free* di produzione industriale sono quindi ricchi di additivi che possono provocare squilibri al microbiota intestinale. Inoltre togliere il glutine dalla dieta senza motivo rende in prospettiva più difficile diagnosticare una celiachia, la quale può manifestarsi in qualunque fase della vita, anche in persone adulte o anziane che fino a quel momento avevano consumato glutine senza problemi. È stato inoltre dimostrato che il consumo di glutine non è in alcun modo associato a un aumento del rischio



“L'adozione di una dieta priva di glutine è sconsigliata a tutti coloro che non ne hanno una reale necessità”

per le malattie cardiovascolari, mentre il consumo di alimenti *gluten free* può esserlo, anche solo per la sottrazione alla dieta di fibre, e micronutrienti, efficaci agenti di prevenzione cardiovascolare. Risultato: l'adozione di una dieta priva di glutine è sconsigliata a tutti coloro che non ne hanno una reale necessità.

Senza addensanti, conservanti, coloranti. Sono composti chimici consentiti per legge ed indicati obbligatoriamente in etichetta con la sigla E seguita da un numero a 3 cifre (per esempio E300 è l'acido ascorbico noto a tutti come Vitamina C) che vengono aggiunti ai prodotti alimentari affinché non si deteriorino troppo presto e per migliorarne immagine, gusto ed appetibilità. L'utilizzo di additivi è da sempre oggetto di polemiche e fonte di diffidenza, in qualche caso comprensibili ma più spes-

so prive di fondamento. Per fugare dubbi e sospetti è necessario sottolineare che molte delle sostanze utilizzate sono componenti normalmente presenti nei cibi, dalla vitamina C alle pectine e che esiste una letteratura scientifica molto vasta sull'utilizzo, sulla sicurezza e sui potenziali problemi derivanti dalla presenza di queste sostanze negli alimenti. L'utilizzo di additivi aumenta in alimenti trasformati e lavorati: snack, salse, dolci e dessert sono tra quei prodotti che necessitano di maggior lavorazione e per i quali è consentito, e spesso necessario, l'impiego di più additivi alimentari. Oggi l'industria alimentare tende a limitare l'uso di additivi chimici, ma se vogliamo limitarne il consumo dobbiamo controllare sempre l'etichetta senza affidarci alle note pubblicitarie riportate sulle confezioni. È inutile acquistare un prodotto *senza coloranti* se poi quel prodotto è pieno di aromi e addensanti. L'unica strategia è scegliere prodotti freschi e poco elaborati, gli additivi non possono essere eliminati, ma noi, con le nostre scelte, possiamo ridurle decisamente il consumo.

Concludendo... l'unica dieta *senza* che funziona... è quella senza cattive abitudini!

Gli apprezzamenti e la gratitudine dei partecipanti all'iniziativa

Dall'HappyCamp-Rotary Club un soggiorno molto gradito

Parliamo ancora dell'HappyCamp, l'iniziativa a favore delle persone con disabilità, promossa dal Rotary distretto 2072 Emilia-Romagna e Repubblica di San Marino lo scorso anno al Camping Florenz del Lido degli Scacchi e che ha visto ospiti alcune persone legate all'associazione Gli amici di Luca ed alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris struttura pubblica dell'Azienda Usl di Bologna. È stata tanta l'emozione dei nostri partecipanti alle attività programmate che ci fa piacere ospitare le loro riflessioni e i loro ringraziamenti.

Cristina, sono qui al mare, all'HappyCamp, per il secondo anno consecutivo. È forte Alessandro, il marito di Silvia, della nostra associazione Gli amici di Luca, Davide e sua mamma sono arrivati stamattina. Al tavolo con noi ci sono un ragazzo autistico Salvatore, detto Sasà, con l'educatrice Laura, che lavora con lui in un centro diurno.

Io sono capo tavola, a sinistra c'è Ravi, il mio assistente, a destra, di fronte a Ravi, Sasà il ragazzo autistico. Lui è "molesto" ma è simpatico, da ballotta. A tavola l'avevo di fianco, si è grattato la testa con la mia forchetta e sbagliando ha bevuto il vino dal mio bicchiere e abbiamo scoperto che gli piace. Ravi si è fatto portare delle patatine fritte, fuori menu, Sasà si è illuminato. Ravi gliene ha offerte qualcuna, lui è andato giù di testa. Ha allungato le mani ed ha iniziato a prenderne. Ravi contento ha lasciato che Sasà gliene finisse. Laura lo riprendeva, ma lui era troppo eccitato e felice, è andato avanti imperterrito. Finito il pranzo, io ho dato il mio numero a Laura, loro abitano a Mercatale, a pochi chilometri da casa nostra, vicino a noi c'è un chiosco, molto carino, in cui potremmo andare a prendere un caffè o perché no, fare uno spunti-



Silvia e Alessandro a tavola.

no con anche, se le fanno, le patatine fritte. Poi a Laura, ho accennato a ciò che facciamo con gli Amici di Luca: Andiamo nelle scuole a parlare della nostra realtà e con i ragazzi facciamo esperimenti semplici ma efficaci per far capire come rapportarsi con un disabile, perché capiscano i suoi limiti. Sono cose che ai ragazzi e alle insegnanti, piacciono molto. Chissà che non si possa andare anche nel loro centro diurno! L'ultima volta in cui siamo andati, era una quinta elementare, a Casalecchio, mentre ci apprestavamo a finire e ad andarcene, alcuni bambini con nostro immenso piacere, hanno detto: Però tornate, eh?

Cristina cara, amica mia, purtroppo stasera, per motivi familiari loro, Sasà e Laura sono dovuti ripartire, peccato davvero.

Ma ho già contatti e accordi per rivederci a Bologna. Anche per la faccenda degli incontri nelle scuole...

L'ultima sera, a cena, avevo a fianco Franco, il proprietario del camping, abbiamo chiacchierato molto, brindato ed è proprio un bel soggetto.

Di fronte invece avevo Gloria, una signora di Vigarano Mainarda, gli

accordi sono che ci vedremo in laboratorio. Ho conosciuto un po' anche una famiglia abruzzese con figlio down, Samuele. Molto carina la serata con l'imitatore di Vasco.

Per concludere è doveroso, oltre che sincero, il mio ringraziamento alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, all'associazione Gli amici di Luca e al Rotary Club che anche quest'anno hanno reso possibile questa vacanza.

Per me è stata una preziosa occasione di prendere una boccata d'aria in un luogo praticamente privo di barriere architettoniche, nell'intero spazio del camping. Socializzare e partecipare agli intrattenimenti. Infatti per me è il secondo anno in cui sfrutto questa bellissima opportunità. Ringrazio la nostra educatrice Cristina Franchini per il sempre efficientissimo lavoro svolto.

Andrea Parini

(lettera a Cristina Franchini educatrice coop perLuca)

Era il 18 maggio 2019 io sento una chiamata... è Andrea mio figlio maggiore che abita a Montemaggiore

che è una borgata sopra Calderino, e che era al lavoro e la moglie con i ragazzi ad un corso, e mi dice che il suo allarme ha suonato e mi chiede se posso andare io a controllare, ma io non potevo, e ci avrei messo una mezz'ora, quindi gli dico di chiedere ai vicini, perché tante volte l'allarme suona perché cade l'ombrellone o altre cose...quindi mi metto tranquilla e finisco di fare le valige.

Purtroppo però non è una sciocchezza come si poteva pensare, ma un incendio... e sono intervenuti i vigili del fuoco chiamati dai vicini e hanno dovuto rompere l'entrata per poter spegnere l'incendio che aveva distrutto la camere delle mie nipoti in modo completo, le altre camere non sono state aggredite, ma il fumo e lo sporco erano dovunque, e loro scioccati...

Io sono rimasta con loro per dare un piccolo aiuto, fino al martedì quando sono andata al campeggio, anche perché tanto mio figlio che Silvia, la moglie, hanno insistito. Avevo avvertito tanto Fulvio che il campeggio della situazione, e del fatto che avrei tardato a raggiungere il posto, quindi il martedì Davide ed io siamo andati... Il personale ci dato il benvenuto e ci ha chiesto come era la situazione, consapevoli dei rischi che si erano corsi.. poi ci hanno accompagnato al bungalow che era lo stesso dello scorso anno.

Io mi sono sentita subito a casa, conoscevo il posto e rivedevo molte persone che avevo conosciuto lo scorso anno, le persone che ho ammirato e da cui ho imparato molto. La casetta è completa, non manca nulla, e il campeggio molto curato con angoli pieni di fiori e strade dove girano solo auto elettriche o bici. Ho rivisto Andrea che era presente anche lo scorso anno, ora però il suo accompagnatore era Muwo un uomo proveniente dallo Sri Lanka, e Silvia con il marito. Tanto Andrea che Silvia sono su sedie a rotelle ma le strutture sono predisposte anche per queste situazioni.. (Andrea e Silvia sono stati ricoverati alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, mentre Davide no, perché l'incidente che ha avuto è successo prima della costruzione della Casa). Il servizio è ottimo e il per-

sonale fa il possibile per rendere la permanenza piacevole.

La serata di martedì poi è venuto un imitatore di Vasco e i ragazzi sono impazziti... era una gioia vederli felici, cantare con lui e chiedergli di fare i famosi "selfie". Fulvio De Nigris ha partecipato a questa serata e ha potuto vedere anche lui come i ragazzi erano contenti e ballavano e questa felicità mi ha commosso, penso a persone che non hanno problemi e che non sono mai contenti anche se la loro vita non ha avuto ferite, ma solo eventi sereni. I partecipanti a questa settimana sono famiglie con problemi o associazioni che seguono persone diversamente abili, che però hanno accettato queste situazioni con serenità, anche per questi aiuti che ci fanno sentire aiutati e sorretti in questo nostro cammino difficile. Il Rotary club e l'Associazione Gli Amici di Luca ci hanno offerto questa settimana e posso assicurare loro che non è un'offerta fine a sé stessa, perché le persone che hanno giovato di ciò, hanno riportato la sensazione di essere compresi e accettati, con problemi e difficoltà, con dolore e rassegnazione e con la sensazione di non essere soli.

Questo è stato il risultato che la settimana ci ha lasciato, io personalmente sono rimasta colpita, come lo scorso anno, dalle persone, molti volontari, che accompagnavano i disabili, persone che hanno un altro lavoro, e che prendono le ferie per stare con questi ragazzi, non pagati, ma pagati solo dalla loro coscienza di avere fatto qualcosa per gli altri...

Noi familiari abbiamo da imparare da queste persone, noi dobbiamo accettare quello che ci è accaduto, ma loro no, hanno scelto di fare qualcosa per persone che magari i familiari non vogliono... e lo fanno col sorriso, perché anche in situazioni difficili, sono pronti a scusare.

La settimana è passata veloce, i ragazzi la sera ballavano e molti hanno cantato, l'ultima sera ci hanno raggiunto il Vescovo e altri personaggi e sono stati ricordati tutti coloro che hanno partecipato alla riuscita dell'iniziativa, anche "Gli Amici di Luca", ed è stata ricono-



Davide in un momento di relax.

sciuta da tutti l'importanza della cosa. La mattina dopo siamo ripartiti dopo aver salutato i nostri nuovi amici, sperando di rivederli il prossimo anno, con una dose di ricchezza in più che non si può comprare e che trovi solo nell'animo di alcune persone molto particolari.

(Penso che anche quelli che hanno organizzato questa settimana sentano questa ricchezza che ora li accompagna...)

Franca Fantini

(mamma di Davide Sacchetti)

L'happyCamp è stata un'esperienza straordinaria, non vi nascondo che avevo un po' di timore, ma appena arrivati già al primo pranzo avevo capito che sarebbe stato qualcosa che avrei ricordato con piacere, grazie al Rotary e a Gli amici di Luca ho passato una settimana di relax assieme a Silvia, conoscendo belle persone e apprezzando a fondo le piccole cose che la vita ti può dare, un sorriso una risata sincera e l'amore dei parenti delle persone in difficoltà. Non mi era mai capitato di tornare a casa e pensare con così tanta nostalgia alla settimana che avevamo fatto. E ricordando con Silvia i bei momenti trascorsi vogliamo ringraziare tutti voi perché credete nei nostri sogni...

Grazie

Alessandro Cinti

Intensa l'attività della Fondazione Famiglia Sarzi

La casa dei Burattini di Otello Sarzi e il progetto "le parole di Ventotene"

I burattini di Otello Sarzi hanno finalmente una nuova casa a Corte Tegge, Cavriago, in provincia di Reggio Emilia. Lo scorso 21 giugno infatti è stata inaugurata la nuova sede del Museo che ospiterà lo straordinario patrimonio culturale della famiglia, dopo anni di lavoro e di difficoltà nella ricerca di un luogo idoneo. La Festa si è aperta nell'area antistante la sede della Fondazione Famiglia Sarzi con laboratori per bambini e adulti condotti da Isabella Polisena, Tommaso Romoli e Raffaella Perrotta, una performance di Mauro Sarzi, figlio di Otello che ha messo in scena un famoso pezzo del padre su musica del "Mattino" di Grieg. All'introduzione erano presenti la presidente della Fondazione Rossella Cantoni, il vicepresidente Rolando Gualerzi, Francesca Bedogni sindaco di Cavriago, Gianluca Paoli sindaco di Bagnolo in Piano, Vera Romiti, vicepresidente dell'Auser provinciale, Luigi Allegri e Fulvio De Nigris del comitato scientifico della Fondazione Famiglia Sarzi. L'intervento dell'allora assessore alla Cultura della Regione Emilia Romagna Massimo Mezzetti ha chiuso il momento istituzionale. Sono poi seguite le visite guidate al museo ed il numeroso pubblico ha potuto avvicinarsi ed apprezzare il nuovo allestimento museale curato con grande professionalità da Pietro Mussini.

Attualmente molti sono i progetti in corso da parte della Fondazione Sarzi. Uno di questi è *Le parole di Ventotene* che fa parte del progetto di comunicazione ESTO/ I burattini di Ernesto Rossi, realizzato con Ethnos e Patma.doc e con il soste-



Sopra: Mauro Sarzi con la figlia Giulia a Firenze alla prima del film "Le parole di Ventotene". Hanno in mano due Fagiolini. Mauro Sarzi quello di Ernesto Rossi e Giulia Sarzi quello del nonno Francesco.



A sinistra: Mauro Sarzi nella sala polivalente del Comune di Ventotene.

gno della Regione Toscana. Il progetto promuove la conoscenza della figura di Ernesto Rossi e dei contenuti del Manifesto di Ventotene nelle scuole italiane ed europee. Ernesto Rossi, "democratico ribelle", oppositore del fascismo, incar-

cerato e confinato politico negli anni tra il 1930 e il 1943, è una figura ancora poco nota. *LE PAROLE DI VENTOTENE* evidenzia il fondamentale contributo di Rossi all'elaborazione del progetto di Europa unita contenuto nel Manifesto di Ventotene, redatto con Altiero Spinelli ed Eugenio Colomni nel 1941, in piena guerra mondiale. Quegli ideali di Europa federale, annullamento dei confini, superamento dei nazionalismi, difesa della pace, oggi più che mai risultano attuali e necessari, e devono essere trasmessi alle nuove generazioni, così come



fanno i componenti della famiglia Sarzi. Nel loro prezioso lavoro di “burattinai educatori” girano l’Italia e l’Europa, ispirandosi alla grande passione di Ernesto Rossi per il teatro dei burattini. Ne è nata una mostra e un docufilm *Le parole di Ventotene, Ernesto Rossi, il progetto di Europa Unita*” presentato alla Camera dei Deputati davanti ad una numerosa platea di studenti delle scuole aderenti alla Rete di scopo “Laboratorio di Cittadinanza”. Proseguendo in questo modo l’impegno della Fondazione Famiglia Sarzi verso la sensibilizzazione dei giovani nei confronti della democrazia solidale, dell’arte e dell’impegno civile.

Il film, per la regia di Marco Cavallarin, Marco Mensa ed Elisa Mereghetti, è stato premiato ad Asti Film Festival, girerà l’Italia e, con tutta probabilità, approderà anche a Bologna. C’è una notizia molto importante che si lega alla nostra città. Il sindaco Gerardo Santomauro e la giunta comunale di Ventotene hanno infatti recentemente comunicato di voler conferire la cittadinanza onoraria a Fagiolino, celebre burattino bolognese che combatte i potenti, difende i deboli dai loro soprusi, non ha paura di lottare per le proprie idee e che soprattutto, durante il confino sull’isola, veniva utilizzato dal padre dell’europeismo Ernesto Rossi per

Sopra a sinistra:

Mauro Sarzi con un gabbiano di spugna a Ventotene.

Sopra a destra:

Mauro Sarzi all’Università di Cagliari, città nella quale continua la tradizione burattinaia della famiglia Sarzi.

A destra:

Otello Sarzi con Luca De Nigris. Dopo la morte di Luca, Otello Sarzi fu appassionato sostenitore del progetto della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, portato avanti dall’associazione Gli amici di Luca.



“Il sindaco e la giunta comunale di Ventotene hanno recentemente comunicato di voler conferire la cittadinanza onoraria a Fagiolino, celebre burattino bolognese”

comunicare le condizioni di vita dei confinati. L’antifascista, economista e politico Rossi, che per la sua opposizione al regime fascista fu costretto a subire 9 anni di carcere e 4 di confino, mentre era a Ventotene scrisse, insieme ad Altiero Spinelli ed Eugenio Colorni, il noto Manifesto “Per una Europa libera e unita”, base per la futura Ue. Sull’isola però Rossi difendeva e diffondeva le proprie idee anche ricorrendo ai burattini,

tra cui Fagiolino. Era appassionato di quell’arte e i pupazzi costruiti da lui furono poi recuperati presso un giocattolaio di Firenze da Piero Calamandrei, uno dei fondatori del Partito d’Azione, e infine ceduti alla fondazione Rossi Salvemini. Con quei burattini Mauro Sarzi, appartenente alla nota famiglia di burattinai emiliani, sta portando l’eredità di Rossi nelle scuole italiane, con spettacoli in cui al centro ci sono gli anni del confino a Ventotene, ricostruiti tramite le lettere che lo stesso Rossi inviava alla madre Elide, in cui accanto alla firma inseriva il disegno di un piccolo burattino. Dopo aver siglato un protocollo d’intesa con la fondazione Famiglia Sarzi e accolto sull’isola lo spettacolo di burattini, il sindaco Santomauro e la sua giunta vogliono così conferire la cittadinanza onoraria a Fagiolino con un’iniziativa già sottoscritta da molti isolani.

Un fenomeno vissuto da persone nelle più svariate situazioni

Vivere un'esperienza fuori dal proprio corpo

di
Cecilia Magnanensi

Segretario Generale della Fondazione
Bozzano-De Boni

Le parole: “esperienza fuori dal corpo”, “sdoppiamento”, “bilocazione” descrivono tutti lo stesso fenomeno vissuto direttamente o indirettamente da alcuni individui nelle più varie situazioni. Ci sono persone, infatti, che dicono di essersi trovate coscientemente al di fuori del proprio corpo fisico e di osservare quest'ultimo, oppure di vedere una figura molto somigliante a loro, un loro “doppio” insomma. Altre, invece, affermano di avere visto figure in un luogo in cui in quel momento non avrebbero dovuto essere, perché presenti altrove.

Queste manifestazioni accadono da sempre, ma fino a epoche recenti, in special modo queste ultime, sono appartenute per lo più alla sfera religiosa. In particolare nella cultura cattolica la presenza contemporanea in due luoghi diversi è riferita a figure di santi e viene chiamata preferibilmente “bilocazione”. Invece dalla seconda metà del 1800, con l'avvento della cosiddetta ricerca psichica, cioè di quel campo che studia fenomeni non ancora spiegabili dalla scienza, sono venuti alla luce casi in cui lo sdoppiamento riguarda anche persone comuni.

In Inghilterra i primi ad indagare su questo fenomeno sono stati alcuni membri della Society for Psychical Research¹, che hanno raccolto centinaia di testimonianze di “apparizioni di viventi”. Edmund Gurney, Frederck Myers e Frank Podmore, dopo aver accuratamente vagliato ed eliminato casi non verificabili o incerti, nel 1886 hanno pubblicato la loro ricerca in due volumi corposi, diventati ben presto un

punto di riferimento per questi studi.

In Italia poco dopo se ne è occupato lo studioso genovese Ernesto Bozzano (1862-1943), un pioniere della ricerca psichica e figura di riferimento per lo spiritualismo italiano e internazionale. Questi ha esaminato una serie di casi reperiti nella letteratura a lui contemporanea e, dopo averli discussi in una serie di articoli comparsi in una rivista del settore, nel 1934 ha pubblicato il frutto della sua ricerca in un volume. Oggi questo libro è stato rieditato, perché, anche se parla di eventi passati, fa comprendere come la bilocazione sia un fenomeno complesso.

Lo studioso lo ha suddiviso in quattro categorie, in base alle modalità con cui si manifesta. Nella prima ha inserito i casi del cosiddetto “arto fantasma”, che consiste nell'avvertire la reale presenza di un arto dopo che questo sia stato amputato. Nella seconda ha considerato quelli in cui il soggetto vede il suo “doppio”, mentre nella terza quelli in cui il soggetto si vede al di fuori del proprio corpo fisico. Infine, nella quarta ha raccolto i casi in cui il “doppio” è visto solo da terze persone.

La spiegazione che Bozzano dà di questi fenomeni è che essi dimostrano l'esistenza di un “corpo eterico” o “anima”, e quindi la realtà della sopravvivenza alla morte fisica. Altri studiosi, invece, propendono per una spiegazione scientifica dell'esperienza fuori dal corpo (oggi meglio conosciuta come OBE). C'è chi interpreta il fenomeno da un punto di vista neurofisiologico (soprattutto per quanto riguarda i casi della prima categoria di Bozzano) o psicologico e c'è chi lo fa dal punto di vista parapsicologico. In particolare per quest'ultimo potrebbe trattarsi o di allucinazioni o di telepatia o chiaroveggenza.

In queste pagine, però, non desidero



Ernesto Bozzano.

parlare di ipotesi, ma presentare due casi, uno ben analizzato dal ricercatore che se ne è occupato e l'altro per una certa analogia al primo. Sono esempi che rientrano nella quarta categoria indicata da Bozzano e cioè la visione del “doppio” da parte di terze persone.

Il primo caso è stato testimoniato e indagato da William T. Stead (1849-1912), un editore e giornalista inglese, interessato ai fenomeni della ricerca psichica e allo spiritualismo. Ha fondato e diretto *Borderland*, un periodico in cui ha pubblicato articoli sull'argomento. Proprio in questa rivista ha riportato la sua relazione su due casi di bilocazione di cui è stato testimone. Il primo “doppio” è stato visto solo da lui, mentre il secondo è stato visto sia da lui che da altre persone.

Stead ha dedicato molto spazio a quest'ultimo caso, perché, oltre a raccontare la visione, ha riferito le testimonianze di alcuni protagonisti. Infatti, resosi conto della stranezza dell'apparizione, ha voluto constatarne la veridicità chiedendo ad alcuni di loro cosa avevano visto e ad altri di confermarli che la persona da lui vista non era uscita di casa.

Il giornalista aveva un'amica, che nella relazione ha chiamato Mrs. A, scettica in fatto di religione. Questa, volendo capire di persona perché lui seguisse due funzioni domenicali, «una domenica mattina nel settembre 1895, Mrs. A venne in chiesa indossando un mantello blu e un piccolo cappello aderente al capo. Il suo aspetto faceva colpo e così l'abbiglia-

mento, tanto da attirare l'attenzione. Arrivò presto, prima che il servizio cominciasse e prese posto in un banco vicino al coro, nel lato nord della chiesa di fronte al pulpito. Tutti [...] la notarono» non solo per l'abbigliamento, ma anche perché non era mai venuta prima. In seguito Mrs. A si ammalò gravemente, ma nei primi giorni di ottobre ebbe modo di incontrare Stead a cui rivelò che aveva sentito un forte impulso a ritornare in chiesa ad assistere a una funzione. Il giornalista le disse che al momento sarebbe stato meglio rimanessero a casa, viste le sue condizioni di salute. Poco dopo, partecipando ad una funzione «Nella sera di domenica 13 ottobre, durante il canto del primo inno vidi una figura con indosso un mantello nero percorrere il corridoio per andare ad occupare lo stesso posto vicino al coro dove Mrs. A si era seduta quella domenica di settembre. Pensai tra me che la donna, vista da dietro, sembrava Mrs. A, ma ciò non sarebbe stato possibile. Nel momento in cui la donna si avvicinò al banco la riconobbi in un attimo: era davvero Mrs. A!

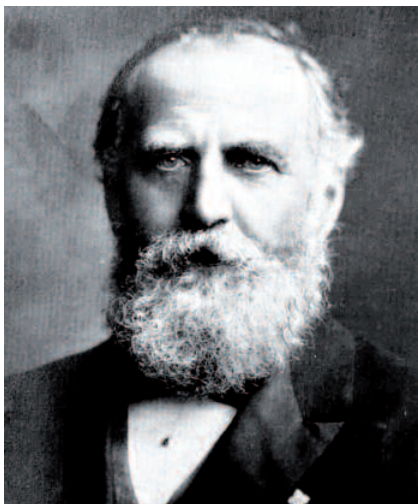
Non riuscivo a capire. Aveva promesso che non sarebbe venuta e, conoscendola, sapevo che non avrebbe mai infranto una promessa. Il viso era di un pallore esageratamente giallastro come quello di un cadavere. Vestiva tutta di nero, indossava un cappello nero a tesa larga, che le avevo visto indossare a Londra. La mia prima sensazione fu di incredula sorpresa, la seconda di risentimento perché aveva rotto la promessa e corso un tale rischio; ma la terza e persistente impressione fu di genuino timore. Aveva un aspetto stanco, disfatto e malato, tanto che pensai che prima della fine della funzione sarebbe svenuta. [...]

Non si alzò durante il canto, ma sedette sola nel banco, vicino al corridoio. Uno della congregazione le offrì il libro degli inni, che lei prese, ma non aprì. [...]

Durante il canto del secondo e terzo inno di tanto in tanto sollevava il libro, ma non sembrava cantare. Durante il sermone stava immobile e appariva esausta, tanto che pensai che avrebbe

avuto uno dei suoi attacchi. Cercai di guardarla negli occhi, ma non diede segno di riconoscermi. La mia unica spiegazione della sua presenza era che, credendo di stare per morire, avesse rotto la promessa e rischiato la salute pur di partecipare ancora una volta al servizio religioso. [...]

Quando fu cantata l'ultima strofa, improvvisamente posò il libro e se ne andò, sparendo alla mia vista. Quando



William T. Stead..

“In Inghilterra i primi ad indagare su questo fenomeno sono stati alcuni membri della Society for Psychical Research, che hanno raccolto centinaia di testimonianze di apparizioni di viventi”

uscì nel corridoio, cercai di incrociarne lo sguardo ed ebbi la possibilità di vedere bene il suo volto. Era proprio Mrs. A, ma lei sembrò non riconoscermi».

Quando Stead uscì dalla chiesa la cercò, ma di lei non vi era traccia. Il giovedì successivo Stead ricevette una lettera dell'amica, con la data di domenica. In questa gli comunicava di essere stata molto male e che il medico le aveva dato un narcotico. Questo le aveva alle-

viato il dolore e l'aveva fatta molto rilassare. Tuttavia si sentiva molto stanca e debole, tanto che faticava a scrivere quelle poche righe per dirgli che desiderava incontrarlo.

Dalla lettura della missiva Stead capì che era impossibile che Mrs. A si fosse recata in chiesa domenica. Dopo averci pensato molto, non poté che spiegare il fatto accaduto come la visione del doppio dell'amica. Non aveva alcun dubbio sull'identità della figura vista alla funzione, pertanto cominciò ad indagare sull'accaduto e raccolse non solo la testimonianza di alcune delle persone presenti alla funzione (tra cui i suoi figli), ma anche quelle di coloro che erano nella casa insieme all'amica. I primi gli confermarono di averla vista, i secondi affermarono che la donna non era uscita, perché non si sentiva bene. Inoltre, Mrs. A ribadì ciò che gli aveva scritto, dicendo che quella domenica era stata molto male. Fu quindi molto sorpresa quando Stead le raccontò di averla vista in chiesa.

Un caso simile, ma non così documentato come il precedente, lo ricevette Camille Flammarion, noto astronomo interessato alla ricerca psichica. Non documentato perché solo una persona ha riferito la visione. Ecco quello che lo studioso ha riportato in un libro dedicato ai fenomeni della ricerca psichica.

«L'amica mia, Signora Turban, vegliava la propria sorella inferma [...] per la quale non si nutrivano speranze di guarigione. Essa era fidanzata al pastore di una parrocchia a pochi chilometri lontano. Una domenica, nel pomeriggio, l'inferma esprime alla sorella suo vivo dispiacere di non aver mai sentito predicare il proprio fidanzato. Così dicendo, essa cadde in catalessi, e rimase come morta per due lunghe ore. Allorché si risvegliò, disse di essersi recata ad ascoltare il sermone del proprio fidanzato, e riferì i particolari del tema da lui svolto. Il domani essa moriva improvvisamente. Dopo il funerale della sorella, la Signora Turban chiese al fidanzato se nella domenica precedente egli avesse predicato sopra un dato tema. Tale domanda parve impressionare il pastore, il quale domandò: “Come avete fatto a saperlo?” Essa

Per approfondire

Vasta è la letteratura in merito alle OBE, per cui ho scelto pochi titoli della bibliografia in italiano, inserendo anche le fonti da cui ho tratto i casi citati nell'articolo.

Due sono le opere base, la prima è quella che raccoglie esperienze fuori dal corpo (non citate in questi termini), studiate e controllate da Gurney, Myers e Podmore, nell'ambito della loro inchiesta sulle apparizioni di viventi presentata nel volume *I fantasmi dei viventi* (pubblicato in forma ridotta nella versione italiana alla fine degli anni Settanta del Novecento); la seconda è quella di E. Bozzano, da molti ritenuto un classico. Interessante, poi, il libro di Di Simone in cui parla di diverse esperienze avute da Renato Patelli, una delle quali con l'intenzione di verificare la realtà del fenomeno. Robert Monroe, invece, ha raccontato in prima persona le proprie esperienze spontanee e indotte, con lo scopo di comprenderle. Inoltre i viaggi astrali di Pasqualina Pezzola, dei quali ho parlato già in queste pagine, sono stati analizzati da Piero Cassoli. Nel suo libro, invece, Greenhouse cita molti casi che rappresentano i molteplici

aspetti con cui si verificano le OBE. Libri dedicati all'analisi e allo studio dei casi sono quelli di Celia Green e Scott Rogo.

Bozzano E.: *Dei fenomeni di "bilocazione"*, Tipografia Dante, Città della Pieve 1934.

Bozzano E.: *La bilocazione*, ed. Golem, Roma 2019.

Cassoli P.: *Esiste la bilocazione?* Studio di una sensitiva marchigiana., Fratelli Bocca Editori, Milano 1954, pagg. 13

Di Simone G.: *Esperienze fuori del corpo (O.B.E.). Un esperimento a sostegno della sopravvivenza*, Edizioni Mediterranee, Roma 1988.

Flammarion C.: *La morte e il suo mistero*, voll. I, II, III

Greenhouse H.B.: *Il corpo astrale*, Armenia Editore, Milano 1976.

Green C.: *Esperienze di bilocazione*, Prefazioni di H. H. Price e Massimo Inardi, Edizioni Mediterranee, Roma 1970.

Gurney E., Myers F., Podmore F.: *I fantasmi dei viventi*, Armenia Editore, Milano 1979.

Monroe R.A.: *I miei viaggi fuori del corpo*, Edizioni MEB, Torino 1974.

Rogo Scott D.: *La mente fuori dal corpo*, SIAD Edizioni, Milano 1979.

Stead W.T.: "Two doubles I have seen", *Borderland*, vol. III n. 1, January 1896, pag. 24-36.

rispose: "Me lo disse la vostra fidanzata". Allora egli spiegò: "In tutto questo vi è qualche cosa di straordinario. Figuratevi che domenica scorsa, a metà del mio sermone, io vidi entrare in chiesa una forma biancovestita che rassomigliava in tutto alla mia fidanzata, e quella forma si recò a sedere in un posto rimasto vuoto nel mezzo alla congregazione riunita intorno al pulpito; indi, verso la fine del sermone, non la vidi più a quel posto: era sparita misteriosamente"».

Ciò che accomuna i due casi ad altri è prima di tutto lo stato di salute e poi l'intenso desiderio di recarsi in un luogo. Il primo si trova anche in altre testimo-

nianze, il secondo è più raro. Meno frequente è il fatto che il doppio sia visto da più di una persona, come nell'episodio raccontato da Stead. A volte accade che se sono presenti altri, questi possono non vedere alcunché oppure intravedere una nubecola più o meno luminosa. Non sono molti, poi, i casi in cui le figure abbiano una vera e propria consistenza fisica tanto da toccare oggetti o altro, come Mrs. A con il libro.

Qui quello che fa pensare è anche il fatto che chi glielo ha dato ha creduto di interagire con una persona reale. Nulla, però, dicono gli studiosi su questo fatto, che, anche se non comune, è sicuramente un elemento di disturbo per l'i-



Magritte, "The infinite recognition" (1963).

Magicamente Colibrì, un blog sempre aggiornato

Cecilia Magnanensi è presente in rete con **Magicamente Colibrì**, un blog in cui pubblica i suoi pensieri su scienza, storia, archeologia, fenomeni insoliti, pertinenti a quella che viene definita parapsicologia o ricerca psichica, libri, natura, insomma della vita e dell'uomo. Il blog è alla pagina www.magicamentecolibrì.it. Per seguire il blog ed essere aggiornati sugli articoli pubblicati potete iscrivervi alla Newsletter: basta inserire il vostro indirizzo email e confermare la vostra adesione o scrivere a magicamentecolibrì@gmail.com. Se non sarete più interessati, potrete cancellarvi in qualsiasi momento.

Inoltre, Cecilia Magnanensi è autrice del libro *Lettere dall'Oltre. Storia di una medianità*, in cui racconta la storia di Claudia Ferrante che per trent'anni ha ricevuto messaggi dall'Oltre attraverso la scrittura automatica. Il libro è disponibile solo su Amazon.it

Potete scrivere a sibyllam11@gmail.com oppure a magicamentecolibrì@gmail.com. È presente su Facebook, Twitter e YouTube con la pagina di **Magicamente Colibrì** e **Lettere dall'Oltre**.

potesi allucinatoria, come sostenuto da alcuni. È comunque indubbio che queste manifestazioni non si possono liquidare come semplici illusioni. Probabilmente si potranno spiegare dal punto di vista scientifico, ma al momento non è ancora stata trovata una spiegazione soddisfacente. Forse un aiuto potrebbe venire da chi cerca, attraverso tecniche diverse, di indurre stati di sdoppiamento per comprendere meglio il loro verificarsi. Così come lo sviluppo delle ricerche sulla coscienza potrebbe fornire apporti di un certo rilievo.

NOTE

1) La Society for Psychical Research è un'associazione sorta nel 1882 per volere di alcuni accademici dell'università di Cambridge con lo scopo di studiare i cosiddetti fenomeni paranormali.

Generosità e altruismo anche per Gli amici di Luca

Marta e Amedeo sposi da 60 anni

Marta Soli e Amedeo Albertini, una bella coppia che ha festeggiato, con il figlio Roberto, il 9 giugno scorso 60 anni di matrimonio. Lui, già direttore amministrativo della Camst e sua moglie, "la migliore camiciaia di Bologna" (a detta dei molti che le hanno ordinate e indossate), hanno fatto una bella festa invitando nella loro casa 60 amici: uno per ogni anno del loro matrimonio.

Durante il pranzo e la festa, i numerosi amici intervenuti, a turno, hanno espresso sentimenti di stima e di apprezzamento per gli sposi sottolineandone la generosità espressa in tutti questi anni nei loro confronti. Tra questi Vittoria Lotti, consigliera di amministrazione dell'associazione Gli amici di Luca, che aveva conosciuto Amedeo Albertini alla Camst negli anni '80 quando si era dimessa dalla Cadiati (di cui era stata fondatrice e presidente) e Maurizia Migliori, anche lei alla Camst appe-

na laureata e agli inizi della sua bella carriera. Gli sposi hanno espressamente invitato gli amici a non portare regali ma a fare donazioni ad un numero di associazioni da loro indicate. Tra queste anche la nostra associazione Gli amici di Luca. Un bellissimo segnale di altruismo e sicuramente il regalo più grande. Ringraziamo di vero cuore gli sposi, nuovi e generosi amici di Luca.

Fulvio De Nigris



Qui sopra: gli sposi con Fulvio De Nigris e Vittoria Lotti durante la tradizionale cena al Ristorante Vito a San Luca per Gli amici di Luca.

Qui sotto: una panoramica degli intervenuti alla cerimonia.



Qui sopra: l'intervento di Maurizia Migliori.

A sinistra: tutto pronto per il taglio della torta.

AMICI DI LUCA

EDICOLA 2
DI CIUTI V. & CONTE M.P.

**VIDEO CASSETTE
DVD - CD MUSICALI
LIBRI - SERVIZIO FAX
PRODOTTI GOLDEN
CARTOLERIA
RILEGATURA LIBRI**

Via LINCOLN 5 Tel. 051 492553 - 40139 BOLOGNA



Dopo il buio e la nebbia le poesie di Francesco Minghè

a cura di Bruno Brunini

Francesco Minghè è nato nel 1970 a Bologna. Dopo un incidente e il risveglio dal coma ha seguito la riabilitazione alla “Casa dei Risvegli Luca De Nigris”, dove grazie a un paziente lavoro, ha cominciato a ritrovare il suo mondo e a scovare la poesia che è in lui. Il suo rapporto con la parola è stato intenso, la sua capacità di raccontare di sé, gli ha permesso di ripercorrere i ricordi, i sentimenti più intimi, l'amore: “che cos'è per me l'amore?/ Quando mi affeziono a qualcuno/e ci parlo del più e del meno”, il piacere della musica: “è bello ballare con lei/perché penso a dei pensieri miei”. E a volte, lasciandosi colpire da ciò che si presenta ai suoi sensi, il mondo

della natura ritorna ad essere il luogo della concordia, dell'armonia, in grado di riportare la mente a uno stato di calma e serenità, in cui sembra possibile riallacciare quel filo interrotto con la vita e con gli altri: “poco prima dell'inverno/le forme che vedo non ci sono più/ma mi guardo intorno/e poi becco qualcosa:/gli animali, i cagnolini, qualcosa di grosso/e poi li guardo, ma non penso a nulla/però mi fanno stare bene”.

Così, come un sipario che si squarcia all'improvviso, dopo il buio e la nebbia, le sue immagini interiori, la sua energia inespressa, diventano poesia, una ricchezza in mezzo alle avversità.

Certamente quello di Francesco è un percorso difficile, che però ci dimostra come la possibilità di superare i limiti imposti dalla sua condizione e il desiderio della vita possano prevalere sul dolore.

Leggere i suoi testi, capire i suoi pensieri, ci permette di andare oltre quel velo che spesso si stende tra noi e la realtà, e ripensare al valore di un abbraccio, di un sorriso, di uno sguardo, di ogni istante che passa inosservato, come qualcosa che va costantemente riscoperto e difeso.



Francesco al concerto di Vasco Rossi con, a destra, il suo educatore Gianluigi Montanari.

7 aprile 2017

Gli autoscontri

Quando si è a girare
Nasce una storia
E se ne parla un po'.

Si parla della Storia
Si parla di quello che è successo
Di che cosa?
Del più e del meno.

Timidezza a parte
Guardavo quello che succedeva
E succedeva di tutto:
si mangiava un gelato fragola e limone,
si giocava a palla,
non ci scaccolavamo, ma facevamo pipì insieme..

26 maggio 2017

Io e Lei

Che cos'è per me l'amore?
Quando mi affeziono a qualcuno
E ci parlo del più e del meno.

Con Mascia era bello.

Ci siamo conosciuti al Peter Pan di Riccione
Undici anni fa.

Capelli castani, occhi neri, labbra carnose, profumata..

Così era Mascia.

Io: “Ciao”

Lei: “Ciao”

Io: “Ciao”

Lei: “Ciao”

Risate

Io: “Piacere, Francesco”

Lei: “Mascia”

Io: “Balliamo?”

Lei: “Sì”

Balliamo

E' bello ballare con lei

Perché penso a dei pensieri miei

Sono pensieri positivi come:

Parlare con Mascia, uscirci e quindi conoscerla meglio.

Dopo aver ballato ci bacciamo.

Io: “E' stato bello”

Lei: “Ciao”

Finita la serata torno a casa e vado a letto felice.

9 giugno 2017

Eravamo là

Io e mio fratello Roberto eravamo là
Molinazzo ce li faceva vedere
I ragazzi erano parecchi
Si parlavano
E noi ascoltavamo.
Quello che noi facevamo era:
Mettere le tende, metterci seduti su delle sedie, vivere
all'aperto
Restando sull'erba e a guardare il cielo.
Tutto questo era piacevole
Perché potevamo conoscere più gente e perché face-
vamo parte di un gruppo.
Sono alla ricerca di pace, oggi, però non ce l'ho anco-
ra in mente..

13 novembre 2018

Come viene

Poco prima dell'inverno
Le forme che vedo non ci sono più
Ma mi guardo intorno
E poi becco qualcosa:
Gli animali, i cagnolini, qualcosa di grosso
E poi li guardo, ma non penso a nulla
Però mi fanno stare bene.
Li guardo, abbaiano e vedo se vogliono dirmi qualcosa.
Vorrei che mi chiedessero come vanno le cose
E io risponderei: "Sono qua e non dico niente
Perché non ho niente da dire".

21 dicembre 2018

Eravamo lontano

Io e mio fratello eravamo a Loiano.
Io avevo quindici anni e lui sedici.
Ci guardavamo in giro
C'erano animali:
Camosci, solo quelli.
Ne vedemmo sette e nel vederli
Io ero felice e li accarezzavo
Avevano un odore forte, il pelo un po' bagnato.
Loro avevano un po' paura,
ma stavano lì e continuavano a guardarmi.
Anche mio fratello li accarezzava,
ma stava un po' lontano e sulle sue.
Dopo dieci minuti i camosci si sono seduti vicino a me
Ed io gli ho dato da mangiare.
Avevo un po' di carne e gliel'ho data.

Finita la carne gli dicevo: "non ne ho più,
pazienza, ve ne darò ancora", ma loro
rimasero lì ed io e mio fratello
girammo un po' in quella zona.
Stavo bene, ero giù di morale però
Continuavo a guardare gli altri animali.

15 maggio 2019

Cristian l'esploratore

C'era una volta un bimbo che si chiamava Cristian.
Era piccolo, aveva circa tre anni, i capelli lunghi, ma non
troppo.
Erano capelli biondi e gli occhi di colore azzurro, blu come
il cielo.
Aveva una voce normale e parlava bene l'italiano.
Ad un certo punto arrivò un cane, Cherì.
Ad una prima occhiata sembrava dolce.
Era un cane piccolo, appena nato ed era senza guinzaglio.
Non aveva niente e nessuno, poverino.
Così Cristian si avvicinò e ci parlò e gli disse: "Da dove arrivi?"
E il cane lo guardò.
Ad un certo punto Cherì si mosse e Cristian cominciò a cor-
rergli dietro.
Cammina, cammina e cammina il cane lo portò alla sua cuccia.
Era una cuccia enorme dove dentro c'era tutto quello che ci
voleva per viverci.
Il cane ci entrò dentro e Cristian restò fuori.
Dopo un po' il cane abbaiò e andò a prendere Cristian e lo
portò nella cuccia.
Entrati dentro aspettarono l'arrivo di un altro cane.
Dopo una mezzoretta arrivò Snoopy e si guardò intorno per
vedere che cosa c'era.
All'inizio non trovò nessuno, ma dopo un'altra mezzora
trovò Cristian e Cherì e si salutarono.
Mangiando quello che gli capitava vissero felici e contenti.

Mercoledì

Con i ragazzi ci parlo, ci parlo di tutto.
Sono in Sardegna a casa mia e mi guardo intorno.
Vedo un po' di tutto, ma in lontananza vedo un posto.
Il posto si chiama Lula.
Lì c'è un po' di tutto, si mangia un po' e poi c'è il sole e vedi
tutto.
Da lì si vede il mare.
Il mare è salato, è bello però è lontano.
È un mare calmo, ma alcune onde crescono e creano un bel
mare.
Io guardo tutto questo e sto bene e penso a cosa fare dopo,
ma non lo so ancora..

Un libro che fa riflettere su uno dei nodi della società contemporanea

La cronicità, come prendersene cura come viverla

Cronicità e salute, “uno e doppio insieme” come la foglia di *Ginkgo biloba* cantata da Goethe? È da questa domanda che prende le mosse la riflessione di Dagmar Rinnenburger (medico, pneumologa e allergologa) sulla cronicità, osservata in tutte le sue declinazioni. Ne è nato l'interessante libro “La cronicità. Come prendersene cura, come viverla” (Il Pensiero Scientifico Editore).

L'autrice traccia un percorso che partendo dal nostro immaginario, nutrito da serie televisive di grande successo, descrive il peso della cronicità per la persona e le difficoltà del clinico nella cura di pazienti affetti da problemi cronici. Analizza quindi gli ostacoli incontrati nell'aderire alle terapie e le soluzioni che possono venire dall'educazione terapeutica e dalla robotica. Rivolge poi un'atten-

zione particolare alle cure palliative, che debbono riguardare la totalità delle patologie d'organo e non solo la malattia oncologica. Ma, soprattutto, denuncia le risorse inadeguate messe a disposizione da un sistema sanitario più attento alle acuzie che alla cronicità

e descrive, nel concreto, modi di affrontare il problema dal punto di vista medico-sanitario: le cure primarie, la medicina d'iniziativa e la medicina incrementale.

Un testo che, con il tono lieve di una conversazione e la ricchezza di numerosi riferimenti storici, narrativi, ma anche operativi, si rivolge a tutti coloro che vogliono riflettere su uno dei nodi cruciali della società con-



temporanea, proponendo un cambio di paradigma che renda la medicina di base il perno di una radicale trasformazione dell'offerta sanitaria.

Gavino Maciocco dell'Università di Firenze, che ha apprezzato il libro e

ne ha scritto la presentazione, sostiene che il paradigma della cronicità è destinato a cambiare il modo di fare medicina. Come non condividere questa prospettiva...

Dagmar Rinnenburger - “La cronicità. Come prendersene cura, come viverla” - Il Pensiero Scientifico Editore

Storie di Natale: piccoli scrittori crescono

Una bellissima iniziativa editoriale per il libro “Storie di Natale” (versioni in italiano ed inglese) scritto da Giacomo un bambino di otto anni aiutato dal suo papà Matteo Girardi. Il libro è anche su Amazon ed il ricavato delle vendite è devoluto all'associazione Gli amici di Luca per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Il papà di Matteo ci ha mandato uno scatto del libro che



Giacomo e Matteo Girardi leggono il libro “Cento metodi per catturare Babbo Natale” di Luca e Fulvio De Nigris

ha ispirato il loro grande progetto (il nostro “100 metodi per catturare Babbo Natale” scritto dal piccolo Luca con il papà Fulvio De Nigris).

“Il libro di Luca – ci scrive Matteo Girardi – è una delle letture prefe-

rite dei miei bimbi sotto Natale, ed è venuto con me dalla mia cameretta di bambino bolognese nella casa di Londra dove viviamo adesso”.

“Storie di Natale” che raccoglie testi originali scritti da Giacomo, ci introduce in un mondo fantastico a noi molto caro. Se volete scoprire come fa la slitta di Babbo Natale a viaggiare e portare regali a tutti i bimbi del mondo in una notte sola, e cosa fanno i figli di Babbo Natale quando lui lavora, questo è il libro giusto per voi. A Giacomo e Matteo Girardi i complimenti ed i più sentiti ringraziamenti da parte di tutta l'associazione Gli amici di Luca.



Giacomo Girardi - “Storie di Natale” (Acquistabile su Amazon)

Il nuovo libro di Sandro Spinsanti

La cura con parole oneste: ascolto e trasparenza nella conversazione clinica

Sandro Spinsanti ci consegna un altro importante pubblicazione che si affida alle parole che accompagnano da sempre il processo della cura, come un farmaco che può essere sia un rimedio che un veleno. Oneste o menzognere, dirette o vestite di silenzio, rispettose o brutali: fanno parte essenziale della cura. Possono potenziarla o comprometterla. Sandro Spinsanti, partendo dal presupposto che quelle parole delineano un modo diverso di praticare la medicina, esamina le "conversazioni" che si svolgono nei diversi scenari della cura.

Le parole della cura sono comunque parole difficili da pronunciare, e per questo richiedono delicatezza, equilibrio e soprattutto onestà.

Utilizzando proprio il criterio dell'onestà, Sandro Spinsanti esamina le "conversazioni" che si svolgono nei diversi scenari del percorso di cura: l'ambito familiare, che precede e accompagna la cura affidata ai professionisti; il contesto clinico in cui hanno luogo gli scambi verbali; quello sociale del sistema pubblico dei servizi sanitari. Da questa analisi, condotta con lo stile ironico e colto a cui Spinsanti ci ha abituati, emerge con chiarezza il concetto che le parole oneste sono quelle che presuppongono un ascolto e che possono nascere solo in una conversazione che coinvolga tutti coloro che partecipano al processo di cura (professionisti sanitari e reti sociali, familiari e intimi dei pazienti), gestendo le differenze e facendo parlare tra loro mondi morali diversi.

Se a incontrarsi sono cittadini informati e consapevoli e medici competenti tanto nelle scienze biomediche quanto nelle *medical humanities*, è possibile praticare una medicina diversa, con una qualità etica positiva,



Sandro Spinsanti.

che sia anche un prezioso punto di partenza per contrastare l'uso sempre più diffuso di parole malate. Perché se c'è un luogo in cui le parole devono rinunciare a essere armi contundenti e diventare veicolo di civiltà è proprio là dove la corporeità mostra la nostra fragilità.

Laureato in teologia e in psicologia, Sandro Spinsanti ha insegnato etica medica presso la facoltà di medicina dell'Università Cattolica di Roma e bioetica all'Università di Firenze. Fondatore e direttore dell'"Istituto Giano per le *medical humanities*", è stato componente del Comitato Nazionale per la Bioetica e presidente di numerosi comitati etici per la ricerca. Ha fondato e diretto le riviste *L'Arco di Giano* e *Janus. Medicina: cultura, culture* e ha al suo attivo un'ampia produzione editoriale. Per Il Pensiero Scientifico Editore ha pubblicato la trilogia: *La medicina vestita di narrazione* (2016), *Morire in braccio alle Grazie. La cura giusta nell'ultimo tratto di strada* (2017) e *La medicina salvata dalla conversazione* (2018).

Molti i commenti positivi e gli attestati di stima per la pubblicazione ed il suo autore. Ne abbiamo estrapolato due:

"Spinsanti coglie con grande efficacia un'istanza fondamentale della bioetica che ravvisa il fine della medicina



non solo nell'arrecare il maggior beneficio al paziente ma, soprattutto, nel rispettarlo nei suoi valori e nell'autonomia delle sue scelte. Le "parole oneste" possono costituire il cardine di quel patto di cura che intende dare ai cittadini il controllo responsabile della propria salute nell'incontro della dimensione umana e scientifica della medicina".

Luisella Battaglia
Presidente dell'Istituto Italiano di Bioetica

"Appassionato, competente, coinvolgente, questo libro trasmette calore umano e apre un orizzonte nuovo nella battaglia per l'uguaglianza della dignità della persona. Le parole oneste e difficili sottolineate da Spinsanti ci fanno scoprire la potenza della relazione umana. Risorsa scarsa in questo nostro tempo. Risorsa da cui tutto deve ricominciare".

Livia Turco
Già Ministra della Solidarietà Sociale e della Salute

Sandro Spinsanti - *"La cura con parole oneste"* - Il Pensiero Scientifico Editore

A Cremona, città di Maria Scotti, nasce una nuova associazione

AMO onlus, in ricordo di Osvaldo Marcotti



Lo scorso 23 novembre, a 9 anni dalla scomparsa, i familiari di Maria Scotti l'hanno ricordata con queste parole:

"Alla nostra cara Maria. Possiamo chiudere gli occhi e desiderare che ritorni o possiamo aprire gli occhi e guardare quanto amore hai lasciato"

A Cremona, città di Maria Scotti che ogni anno ricordiamo attraverso l'amicizia e il sostegno della sorella Carla, è nata un anno fa la nuova associazione "AMO onlus", in ricordo di Osvaldo Marcotti, deceduto dopo aver vissuto con grande dignità e determinazione tutta la sua vita di portatore di una grave disabilità. Pubblichiamo volentieri la presentazione della nuova associazione, che ci ha mandato una delle socie fondatrici, Annalisa Santini.

Cari Amici,

scrivo queste righe per cercare di spiegarVi i motivi per cui è nata la AMO Onlus e per farVi conoscere i nostri obiettivi e i nostri intenti. Prima di presentarVi la nostra associazione, vorrei provare a parlarVi di colui che l'ha ispirata; Osvaldo Marcotti. Osvy è stato, prima di tutto, un grande Amico e un punto di riferimento per chiunque abbia avuto la fortuna di conoscerlo. Con la sua forza d'animo e con il suo coraggio, Osvaldo è stato anche un grandissimo esempio di resilienza e non ha mai permesso che gli eventi negativi incrinassero il suo amore per la vita, o che la sofferenza scalfisse il suo animo profondamente buono.

Il suo percorso non è stato certo facile, ma Osvaldo è sempre stato più forte della malattia; la S.M.A. (Atrofia Muscolare Spinale) che lo ha colpito già a pochi giorni dalla nascita, ma contro la quale Osvaldo ha lottato con

dignità, caparbia, carattere, dandole così parecchio filo da torcere. Quando il nostro Amico ci ha lasciati, con l'aiuto e l'appoggio dei familiari, abbiamo deciso di fondare questa associazione; ci sembrava enormemente sbagliato che tutti i suoi insegnamenti di vita e in particolare il suo modo di fare e il suo "stile" andassero perduti. Abbiamo avuto accanto un essere umano straordinario che affrontava ogni ostacolo con tenacia e determinazione e soprattutto sempre con il sorriso. L'Associazione è nata con il cuore e con il cuore faremo in modo farla crescere. Siamo consapevoli che servirà impegno e dedizione, ma questo non ci spaventa. Ci siamo posti traguardi ambiziosi e ambiziosi obiettivi; primo fra tutti, quello di aiutare ragazzi bisognosi e affetti da malattie genetiche, ragazzi che non hanno la possibilità di vivere una vita "normale". Il nostro aiuto potrà permettere loro di affrontare al meglio il quotidiano. Vorremmo contribuire a farli sentire il più possibile "liberi".

L'AMO Onlus è ufficialmente nata il 24 aprile del 2019 e nonostante sia trascorso poco tempo, da allora siamo riusciti a fare parecchie cose. Abbiamo stanziato i fondi ed erogato 4 borse di studio per gli studenti del Liceo Scientifico Aselli di Cremona, liceo frequentato da Osvaldo.

Abbiamo già dato il nostro contributo a diverse associazioni; ASAMSI che si occupa di ricerca: Thisability che promuove integrazione e inclusione: Occhi Azzurri Onlus che, sempre nell'ambito delle malattie genetiche, cerca di aiutare bambini meno fortunati. Stando aderenti al nostro statuto, siamo riusciti anche a essere oggettivamente utili a persone disabili e alle loro

famiglie; ad esempio, abbiamo aiutato un bambino affetto da SMA residente a Cremona, a raggiungere l'Ospedale di Reggio Emilia per effettuare una visita e ricevere alcune cure mediche. Infine, grazie al contributo ed al supporto della Us Cremonese abbiamo realizzato il nostro primo progetto "Insieme CorriAmo", questo il suo nome. Siamo riusciti ad acquistare due carrozzine ammortizzate che hanno permesso a due bambini disabili di partecipare alla maratonina di Cremona. Siamo riusciti a realizzare un grande desiderio di Osvaldo quindi vi lascio immaginare la nostra felicità ed ovviamente quella dei due bambini protagonisti.

Questi son solo i primi passi fatti fino ad oggi, ma abbiamo diversi progetti in corso; il prossimo che speriamo di vedere realizzato è quello di creare a Cremona un parco giochi per bambini disabili.

Cercheremo di raggiungere gli obiettivi dell'associazione per onorare Osvaldo e il Suo ricordo e se riusciremo a muoverci su più fronti, realizzando più progetti, sarà anche grazie all'aiuto dei soci e di chiunque creda nei nostri ideali e scopi associativi. Vogliamo fare della trasparenza un nostro punto di forza ed è per questo che sul nostro sito (www.amosvaldo.org) o tramite i nostri canali social potrete trovare tutte le nostre iniziative e tutte le nostre attività di sostegno verso i più deboli.

Promettendo di tenerVi aggiornati sulle varie iniziative e su tutti i traguardi che la A.M.O. riuscirà a conquistare, Vi saluto a nome di tutti i soci utilizzando le parole di Osvy: "Grazie e scusateci!"

Luca Rivaroli

Presidente AMO onlus

Univa al suo lavoro di informatico una passione per la montagna

Angelo, amico di Luca sei sempre con noi!!!

Ho conosciuto Angelo all'inizio dell'estate dell'anno scorso, era ricoverato all'ospedale Maggiore e combatteva per il recupero dopo un grave danno cerebrale subito un anno prima. Era circondato dall'affetto della sua grande mamma e del papà sempre presente anch'egli al suo fianco. Attraverso il caloroso rapporto nato con mamma Maddalena, ho conosciuto il giovane figliolo: il suo lavoro di informatico, le sue competenze musicali, la sua passione per la montagna. Angelo, dolcissimo nello sguardo nonostante lo stato di immobilità, mi ha subito colpito al cuore e mi è sembrato di conoscerlo da tanto tempo.

Quando da Bologna è stato trasfe-

rito in un ospedale della sua zona di provenienza in Piemonte, ho sentito forte il bisogno di raggiungerlo appena possibile e sono andata a trovarlo in settembre in una piacevole domenica in cui i suoi genitori, sempre affettuosi, mi hanno accolto con simpatia, nonostante la grande pena che avevano nel cuore per la situazione del figlio che andava peggiorando. Poi, in novembre, ho saputo da Maddalena che Angelo aveva finito di soffrire e se ne era andato, lasciando tanto vuoto, ma anche una scia di luce per la sua dolcezza e il suo sorriso buono. Lui mi è vicino con questo suo sorriso, ogni giorno, accanto al mio Luca. Ciao, Angelo!

Maria Vaccari



*Angelo sei stato un seme caduto dal cielo,
un frutto dolce, tenero e buono.
Chi ti ha assaggiato
non dimenticherà il sapore
e ti cercherà sempre,
per avere quel gusto buono
che rimane nell'anima.*

*Grazie Angelo per averti fatto assaggiare.
A presto amore.
Il tuo papà*

I famigliari sentitamente ringraziano.

Ciao Angela, sei stata una zia speciale!

La professoressa **Angela Milano** per me non è stata solo la mia insegnante, ma era mia zia, più che una zia lei ha ricoperto il ruolo di nonna paterna. Con lei ho passato tanti bei momenti, ricordo quando mi portava per tutta la stagione al mare con lei oppure quando preparava una pietanza che a me piaceva e mi chiamava per andare a prendere una porzione.

Io e lei siamo stati tante volte complici. Non dimenticherò mai quando mi parlava del nonno Diego e della nonna Maria, dei momenti belli e di quelli difficili passati con loro. Un grande motivo di orgoglio per me sono i miei nonni: Diego Milano e Maria Santoiemma. Ricordo anche quando mi chiedeva come andasse la scuola e io le rispondevo sempre positivamente; vorrei tanto che me lo chiedesse anche oggi, ma purtroppo non ho questa opportunità.

Un valore che la mia famiglia mi ha trasmesso è quello della forza, dell'orgoglio e dell'unione che regna sovrana tra i Milano. La stessa forza e lo stesso amore

che ci hanno permesso di assistere zia per tutto il tempo in cui è stata in coma. Ringrazio il Dirigente e gli insegnanti dell'Istituto Comprensivo Carano-Mazzini, il Sindaco e gli Assessori del Comune di Gioia del Colle, la dottoressa Conte e soprattutto l'Associazione "GLI AMICI DI LUCA" per la sponsorizzazione della giornata europea dei risvegli. Colgo l'occasione per salutare e abbracciare la mamma di Luca, una donna straordinaria. Grazie a tutti.

Ciao Zia Angela. Chi vive nei nostri ricordi non muore mai!

Diego Milano



Un contesto familiare, amicale e sociale molto attivo

Ale e i suoi amici, una grande energia positiva

Io non posso ricordare Alessandro Pivetta da solo, l'ho sempre visto circondato da tanti affetti, a cominciare dalla bellissima famiglia, dalla sua ragazza e dagli amici, quando l'ho conosciuto dopo purtroppo il gravissimo incidente che lo mandò in coma nel 2005. Venne ricoverato da Pordenone dove viveva, alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris e, noi che avevamo aperto l'attività nella struttura da meno di un anno, vivemmo con lui e il suo gruppo parentale e amicale la prima grossa esperienza di affiancamento molto attivo e consapevole, in linea con il modello di struttura che avevamo voluto realizzare a Bologna.

Ricordo Loredana, mamma di Alessandro, sempre vicino a lui con dolcezza infinita ma anche con un'energia fuori dal comune; ricordo il papà Giancarlo che faceva la spola tra il lavoro in Friuli e Bologna per stare unito alla moglie e al figlio; ricordo il sorriso contagioso della sorella Tatiana

e l'affettuosa presenza di Lisa, la sua ragazza. Ricordo il cavallo che, da un maneggio vicino alla struttura, veniva portato sul prato antistante la Casa dei Risvegli Luca De Nigris e Ale, disteso sull'erba, godeva dell'interazione con questo animale che tanto amava. Ma l'esperienza forte di tutta la cerchia di amici che circondava con grande affetto Ale, l'avemmo dopo che fu rientrato a domicilio in stato di minima coscienza. Infatti, oltre che allestire una perfetta accoglienza al figlio presso la loro casa in base a tutto quello che avevano imparato alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, i familiari realizzarono con i loro amici una vera e propria rete di assistenza, sensibilizzazione e attivazione di percorsi di volontariato attraverso la fondazione di una nuova associazione denominata "Gli amici di Ale". Il grande movimento di energia positiva che nacque attorno ad Ale ci portò a collaborare con Pordenone nell'organizzare un convegno e

a istituire un corso di formazione per volontari di quella città condotto dai nostri operatori.

L'attività della nuova associazione, sviluppata attorno a questa storia così dolorosa, andò avanti con impegno e portò alla realizzazione di un sogno della famiglia di Ale: l'acquisto di un camper attrezzato per il trasporto del giovane disabile con il quale lui ha potuto affrontare viaggi e vacanze.

Oltre agli spostamenti in camper, Ale fu accompagnato molto più lontano: ricordo di aver saputo da mamma Loredana del viaggio a Lourdes e anche di una vacanza a Sharm el Sheik, dove i gestori del villaggio turistico ringraziarono i genitori per aver loro permesso di fare un'esperienza particolare di ospitalità ad un grave disabile.

Ho poi davanti agli occhi alcune foto che, negli anni, mi informavano delle esperienze che gli facevano fare i suoi familiari: Ale al mare, poi in montagna dai nonni, lui testimone al matrimonio della sorella elegantissimo con camicia e cravatta, Ale con in braccio il nipotino... Insomma attorno a questo giovane, grazie alla sua meravigliosa famiglia e ad un contesto amicale e sociale molto sensibile e attivo, si è mossa un'esperienza di grande resilienza e promozione umana.

Ale ha permesso alla sua comunità di vivere accanto a lui per 15 anni, lui è stato davvero testimone di un risveglio che, se non poteva essere manifestato nei suoi gesti, era però comunicato profondamente dai suoi splendidi occhi azzurri.

Di quegli occhi, alla sua morte, sono state donate generosamente le cornee. Grazie Ale!



Alessandro Pivetta con i genitori Giancarlo e Loredana che con l'associazione "Gli amici di Ale" continuano un'azione di volontariato e progettazione rivolta alle persone con esiti di coma e alle loro famiglie.

Vicino ai suoi parrocchiani, a Luca e a tutti noi

Don Pietro Palmieri missionario della parola e padre buono

Tantissime sono le persone che hanno raccontato le loro esperienze di vita accanto a don Pietro Palmieri: queste testimonianze sono state raccolte in un volume redatto a cura di alcuni parrocchiani della chiesa della Sacra Famiglia, dove il sacerdote è stato parroco per 31 anni.

Dagli scritti qui pubblicati, si scopre il ritratto di un uomo che ha saputo amare molto e è stato amato da tantissime persone, adulte, giovani e bambini, a cui ha saputo essere padre, guida, amico, prima ancora che parroco.

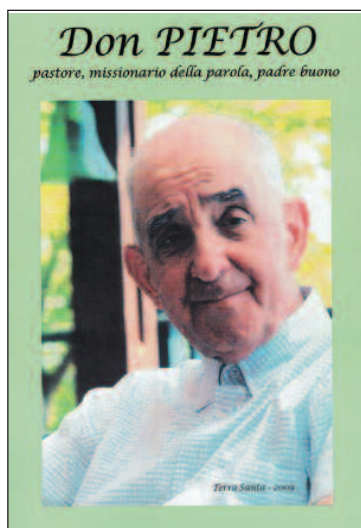
Anche per noi è stata una figura importante durante la breve vita di Luca, ma ancor più ricordiamo la sua costante presenza nel seguire lo sviluppo del progetto

della Casa dei Risvegli, che sosteneva con l'incoraggiamento e la preghiera.

Il volume, che raccoglie anche tantissime immagini delle varie esperienze di vita del sacerdote accanto ai suoi parrocchiani, si apre in copertina con un primo piano del volto di don Pietro e si chiude con la sua foto accanto al piccolo Luca nei giorni in cui lui frequentava il gruppo dei ragazzi che si preparavano a ricevere la Cresima.

Ringraziamo chi ha redatto il volume

con tanto impegno e che ora ce ne fa dono: un modo condiviso di ricordare con riconoscenza questa persona che è stata davvero una parte



Don Pietro Palmieri con Luca De Nigris.

importante dell'esperienza di vita di Luca e successivamente degli Amici di Luca.

In ricordo di Enzo Guagliumi

Ricordiamo Enzo, papà della nostra amica Daniela, che fu ospite della Casa dei Risvegli, e di sua sorella Miriam. Ci stringiamo a loro rinnovando tutto il nostro affetto e ringraziando per il contributo versato all'associazione in memoria del padre.

Miriam Guagliumi ci ha scritto:

“Cara Maria, è con grande affetto, commozione e

riconoscenza che desideriamo farvi avere un piccolo contributo in memoria del babbo Enzo, che ci ha recentemente lasciati. Grazie per quanto avete fatto in tutti questi anni, non solo per noi. Grazie per esserci stati sempre a fianco, per averci dimostrato che ce la si poteva fare. Vi auguriamo tante cose belle”.

Famiglia Guagliumi

Ricordando il suo impegno solidale e generoso con l'associazione

Elena è sempre con noi e noi con lei

La sera del 17 marzo di quattro anni fa verso le 19, ricordo bene cosa feci. Mi affacciai alla finestra e, guardando il cielo che stava diventando scuro per la notte in arrivo, cercai una stella: la trovai, vicino al quarto di luna che schiariva questa serata di quasi primavera. Era un po' nascosta dai rami dell'albero che stava lì davanti, ma ben visibile ai miei occhi che avevano bisogno di trovare lassù l'amica che da poco più di un'ora ci aveva lasciato: Elena... Oggi sono passati quattro anni, ma io all'imbrunire guarderò ancora una volta il cielo e cercherò quella stella. Sarà per me, ma spero anche per tanti altri che le hanno voluto bene, il modo per

ricomporre saldo il legame con questa amica che ci ha dimostrato con la sua generosa operatività e il suo affetto il forte legame con Gli amici di Luca e con la missione che dovevano compiere dopo Luca.

Ho cercato ieri, nelle pagine mio diario del 2016, una traccia di quello che vivevo in quei giorni di marzo, gli ultimi della cara Elena. "15 marzo – Tu, cara amica di tanti anni (16!) ci stai lasciando e noi non capiamo, siamo smarriti. Ci sentiamo uniti pensando a te, eppure ognuno di noi fa fatica a capire e si sente un'isola separata dagli altri: le parole non bastano mai a spiegare la morte di una persona cara, non sappiamo cosa dirci...



Sarebbe questo veramente il momento del più profondo silenzio, che dovrebbe riempire di significato il vuoto lasciato da te. Non soffrire più, Elena! Vola in alto, riprenditi il tuo sorriso e porta con te tutta la ricchezza che la tua persona ha suscitato vicino a tutti noi". La cercheremo in quella stella anche stasera, ma lei è ancora e sempre dentro di noi e al nostro fianco. Grazie, Elena!

Maria Vaccari



VUOI FARE VOLONTARIATO CON GLI AMICI DI LUCA

presso la
Casa dei Risvegli Luca De Nigris?

Se sei una persona aperta ad un'esperienza umana di forte valenza sociale è possibile partecipare gratuitamente ai **CORSI DI FORMAZIONE** per collaborare nei servizi di volontariato all'interno della struttura. Per informazioni contattare il numero telefonico 0516494570 o scrivere una mail a:
maria.vaccari@amicidiluca.it



In occasione della Cena degli Auguri

La tagliatella accompagnata per Gli amici di Luca

L'Associazione Enogastronomica Bolognese "la tagliatella accompagnata" ha organizzato a favore dell'associazione Gli amici di Luca la Cena degli Auguri "Accompagnati" lo scorso 11 dicembre al ristorante Parco dei Ciliegi di Zola Predosa. È stata una serata molto conviviale, affollata e partecipata nel corso della quale tanta solidarietà è stata raccolta a favore della Casa dei Risvegli Luca de Nigris. Particolarmente divertente l'intermezzo dialettale di Ghino & Diana. L'associazio-

ne "la tagliatella accompagnata", senza fini di lucro, ha come fine quello di: promuovere la cucina bolognese, la sfoglia e le tagliatelle e in particolare: organizzare eventi gastronomici a scopo benefico, partecipare a riunioni, feste della città e della Provincia di Bologna per far conoscere attraverso la cucina le "bellezze" locali; "accompagnare" la tagliatella ovunque sia utile, con pietanze e vini adatti. L'associazione inoltre ha tra i suoi obiettivi quello di allacciare rapporti con associazioni analoghe in



Marino Pizzirani, tesoriere dell'associazione "la tagliatella accompagnata", consegna a Fulvio De Nigris il ricavato della serata.

altri paesi al fine di favorire attraverso il cibo scambi culturali e una migliore conoscenza ed amicizia tra i popoli. Da tutti "Gli amici di Luca" i nostri più sentiti ringraziamenti e complimenti per le attività solidaristiche svolte.

Aggiungi un posto a tavola...

È quello che si verifica quando arriva la data di dicembre fissata per il pranzo degli auguri di Natale aperto a tante delle persone legate all'associazione Gli amici di Luca. Prima chiediamo



la disponibilità ad ospitarci e a preparare il pranzo ai volontari del centro Rosa Marchi alla Barca, poi cominciamo ad accogliere le adesioni e i numeri dei partecipanti è sempre in crescita di giorno in giorno

e non è mai chiaro del tutto in quanti saremo. E così si arriva al sabato stabilito e non si è ancora sicuri quanti dovranno essere i coperti, ma le cuoche sono bravissime e generose: loro preparano sempre qualcosa in più e anche le nostre volontarie portano torte e dolcetti in abbondanza. Alla fine ce n'è per tutti: ci si siede e si animano piacevoli tavolate dove è bello ritrovare amici che magari non vedi dall'anno prima. E ci si abbraccia e si chiacchiera e si brinda alla nostra amicizia e alla forza che ognuno di noi mette nell'affrontare la propria difficile situazione, ma che trasmette anche agli altri.

Da parte mia, che quest'anno ero in quell'occasione particolarmente fragile a causa di un malanno che mi affliggeva, GRAZIE di cuore a tutti i carissimi amici che si sono uniti al brindisi degli auguri, con la simpatia e il sorriso come si vede dalla foto.

Maria Vaccari

Grazie a Clara e Nicoletta

Carissime Clara e Nicoletta, l'associazione Gli amici di Luca vi ringrazia per il nuovo contributo, raccolto in occasione dei mercatini organizzati da voi a Budrio, a noi versato a favore dei progetti che portiamo avanti alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris e nei Progetti del Dopo. È molto bello per l'associazione avere amiche laboriose e creative che si impegnano a produrre deliziosi manufatti con i materiali più diversi e a metterli in mostra nel banchetto sempre presente in occasione delle varie feste organizzate dalla comunità di Budrio. Il vostro sostegno va alle attività svolte da noi a favore delle persone con esiti di coma una volta che sono rientrate a domicilio dopo il trattamento riabilitativo alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, nel momento in cui più forte è il rischio dell'isolamento e dell'emarginazione della persona con disabilità acquisita. Desideriamo perciò comunicarvi la nostra più profonda gratitudine per la costante attenzione al lavoro dell'associazione Gli amici di Luca.



Paesaggi mozzafiato, antichi treni a vapore e bellissimi laghi

Svizzera, non solo cioccolato orologi e banche



di
Daniele Borioni

È una mia personale definizione per intendere la Confederazione Elvetica (CH) cioè la Svizzera, che ha tre lingue ufficiali tedesco, francese ed italiano ed è suddivisa amministrativamente in tanti cantoni. Accenno al fatto che l'italiano è parlato correntemente solo nel canton Ticino (di Lugano) a nord del lago di Como anche se è una delle lingue ufficiali della confederazione, il tedesco corrente in realtà è un dialetto di difficile comprensione anche da chi il tedesco lo sa bene, comunque con francese ed inglese ci si intende. Negli ultimi anni ho compiuto ripetute brevi escursioni, partendo dalla mia base valdostana, al di là delle Alpi verso nord e queste note

ne sono il frutto.

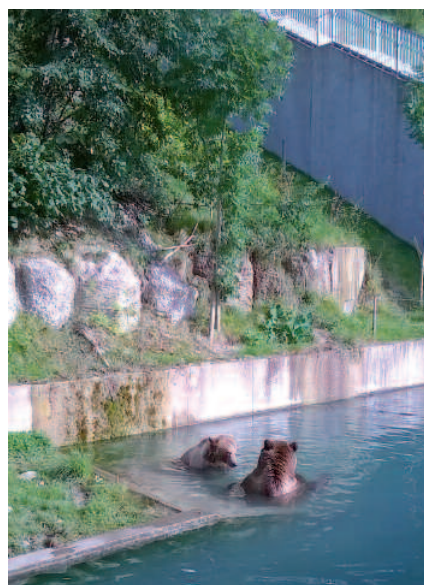
Per entrare in Svizzera per prima cosa bisogna decidere per quale valico passare e ci sono varie possibilità tra cui il Gran San Bernardo e il passo del Sempione, utilizzati da me dal momento che mi sono sempre mosso dalla Valle d'Aosta. Il primo è



In alto: Il passo del San Bernardo.

Qui sopra: L'antico ponte di legno a Lucerna.

Sotto: Una veduta panoramica dall'alto del monte Pilatus, del lago di Lucerna.



Sopra: il parco degli orsi bruni, simbolo della città di Berna.

A sinistra: un corso centrale della città di Berna, capitale federale della Svizzera.



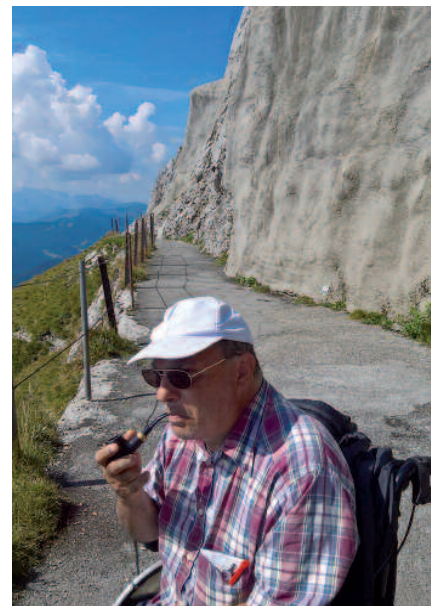


A sinistra: la ferrovia elettrica a cremagliera che si arrampica sul monte Pilatus.

Qui sopra: l'autore dell'articolo si gode una pausa guardando il panorama sottostante dal monte Pilatus.

Lucerna si trova sul lago omonimo: nel panorama spiccano due curiosi ponti in legno realizzati a tunnel, entrambi con pannelli affrescati. Nel più lungo è interposta anche una torre. Per raggiungerli bisogna risalire una breve scalinata senza scivolo, ma dopo è piacevole la passeggiata attraverso il lago.

Nei dintorni di Lucerna sono varie le



accessibile da Aosta con una superstrada seguita da una galleria che mortifica le montagne. Se invece si continua in superficie si raggiunge, solo d'estate, il passo dove c'è il confine di stato che si attraversa senza formalità doganali e controlli. L'ambiente del passo è superbo e ripaga la fatica della salita automobilistica oltre ad offrire la possibilità di visitare l'Ospizio con annesso museo e cani del San Bernardo e le vestigia della strada romana delle Gallie.

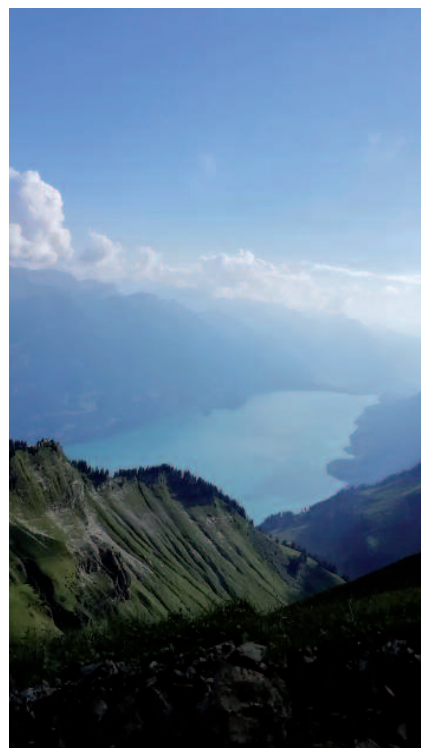
In discesa bisogna munirsi subito della vignetta che dà accesso a tutte le autostrade svizzere, poi si arriva ben presto alla valle del Rodano a Martigny nel Vallese che è il regno delle albicocche.

Tra le città in Svizzera ho visitato bene solo Lucerna e Berna. Entrambe queste città hanno un aspetto molto elegante e curato. Il centro storico di Berna, capitale federale, è situato all'interno di una ansa del fiume Aare. Ha un elegante corso fiancheggiato sui due lati da larghi portici lunghi ben sei chilometri. Da un bel terrazzo a giardino sul retro del Duomo parte un ascensore ottocentesco che scende al vecchio quartiere artigianale da dove non senza fatica per scale, si raggiunge il parco degli orsi bruni, simbolo della città che dall'Orso (bar in tedesco) prende il nome.

“La Svizzera ha tre lingue ufficiali: tedesco, francese ed italiano, è suddivisa amministrativamente in tanti cantoni

A destra: Tutto pronto per la partenza col treno verso il monte Rothorn.

Qui sotto: Una spettacolare veduta del lago di Brienz dall'alto del monte Rothorn.



possibilità di raggiungere cime di montagne con ferrovie o cremagliere antiche. Noi abbiamo scelto di raggiungere il monte Pilatus, alto 2100 m che sovrasta la città, utilizzando una ripida ferrovia elettrica a cremagliera, che parte dal villaggio di Alpnachstadt. Sul Pilatus, poco distante dalla stazione a monte della cremagliera, inizia una lunga galleria con aperture sui laghi circostanti e poi una cengia pianeggiante e accessibile alla carrozzina senza troppi inciampi: l'emozione della salita ripaga della fatica. Sulla cima del Pilatus vi è anche un grande albergo e ristorante. L'accesso al treno è faci-

litato da una piattaforma adatta all'uopo.

Non lontano da Lucerna, a Brienz, cittadina situata sulle sponde del lago omonimo, si trova la partenza di un altro speciale treno questa volta a vapore su cremagliera. Un treno storico, risalente al 1892 e che porta alla cima del monte Rothorn a 2300 metri dove è un rifugio/albergo ben accessibile. La salita è fantastica: il treno procede sbuffando lentamente e con ampie curve tra prati e boschi e in cima il panorama è emozionante sui maggiori ghiacciai Svizzeri e sul lago. La salita al treno comporta due alti gradini, ma il personale aiuta. È da sottolineare il fatto che è possibile un forfait economico per notte in albergo con colazione e viaggio in treno durante la settimana. Per chi non ha mai passato una notte in un rifugio di montagna è un'esperienza consigliata. C'è anche la disponibilità di camere prive di barriere architettoniche, al piano terra. Il consiglio è di salire al pomeriggio e ridiscendere il giorno dopo. Il ristorante annesso al rifugio offre la possibilità di mangiare a prezzi onesti; aggiungo che un piatto svizzero gustoso è il roesti a base di patate ed eventualmente cipolla e speck.

Un altro treno storico a vapore partendo da Realp a monte di Andermatt, attraverso il gelido passo del Furka raggiunge Gletsch ai piedi del ghiacciaio da cui nasce il fiume



Sopra: Il treno storico a vapore che attraversa il passo del Furka (riquadrate in piccolo in alto).
Sotto: Il monumento dedicato a Guglielmo Tell nella città di Altdorf.



Rodano in un ambiente montano straordinario

Non lontano da Lucerna ci si trova nel cuore della Svizzera, con i quattro cantoni di Uri, Schwyz, Obwalden e Nidwalden, dove è nata l'idea della confederazione. Molti sono i luoghi che rimandano alle gesta di Guglielmo Tell, l'eroe nazionale svizzero. Noi ci siamo fermati ad Altdorf borgo considerato la sua patria. Il borgo è gradevole con strade ben percorribili.

Proseguendo a nord lungo il Vallese è interessante la sosta al passo del Sempione prativo e solenne che porta in Italia in Valdossola.

Da non perdere nel nord svizzero sono le cascate di Sciaffusa: se la giornata è bella, è piacevole fermarsi negli spazi panoramici di fronte alle cascate immergendosi completamente nel sole e nell'aerosol provocato dalle piccole gocce che si formano dal precipitare dell'acqua del fiume con fragore ininterrotto. Il luogo è ben accessibile e si può anche fare un breve giro in battello. Solo un breve cenno su Ginevra sul lago omonimo risplendente ed abbagliante sotto il sole ed in vista del Monte Bianco. Da là son partite le prime ascensioni ai suoi ghiacciai. Nella città sono molti i ricordi della predicazione di Calvino e della sua Riforma.



Le cascate di Sciaffusa, nel nord della Svizzera.



**“Per una rete sociale
al servizio della persona
con esiti di coma
e stato vegetativo”**

Via Dossetti, 8/2 - Bologna
tel. 051 4856169 - mail: segreteria@perluca.it

www.perluca.it

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

gallerieditalia.com



INTESA  **SANPAOLO**